

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
Scienze politiche, relazioni internazionali, diritti umani



IL FENOMENO DELLE SPOSE BAMBINE E L'OCCIDENTE

Relatore: Prof. LORENZA PERINI

Laureando: RACHELE GABBIN
matricola N. 1235109

A.A. 2021/2022

Indice

Introduzione	3
Capitolo I – Caratteristiche, cause e conseguenze del fenomeno.....	5
1.1 Definizione e caratteristiche dei matrimoni precoci	5
1.2 Le Cause.....	7
1.3 Le Conseguenze	8
Capitolo II: Focus sul mondo Occidentale.....	17
2.1 Un quadro generale sull’ Occidente.....	17
2.3 L’Italia.....	22
2.4 Germania, Regno Unito, Francia	24
Capitolo III: Strumenti giuridici	29
3.1 Universal Declaration of Human Rights (1948)	29
3.2 Slavery Convention (1956)	30
3.3 Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages (1964).....	31
3.4 ICESCR e ICCPR (1966).....	32
3.5 CEDAW (1979) e CRC (1989).....	32
3.6 African Charter on the Rights and Welfare of the Child (1990).....	33
3.7 Vienna Declaration and Programme of Action (1993)	34
3.8 The Banjul Charter (1981) e Maputo Protocol (2003).....	35
3.9 Protocol on Gender and Development (2008)	36
Capitolo IV: Strategia per il contenimento dei matrimoni precoci.....	39
4.1 Informatizzazione e prevenzione	39
4.2 Monitoraggio.....	43
4.3 Assistenza.....	45
4.4 Inasprimento delle pene	47

Conclusioni	52
Bibliografia	55

Introduzione

Questo elaborato, partendo da un'attenta analisi e descrizione dei matrimoni precoci, si propone un duplice obiettivo. *In primis* si proverà a dimostrare come il fenomeno delle spose bambine abbia una dimensione globale e non interessi, quindi, solo i Paesi poveri ma anche una considerevole parte dei Paesi Occidentali. In secondo luogo, si cercherà di evidenziare le principali difficoltà associate alla rilevazione dei dati nei così detti Paesi avanzati. L'elaborato comincia la sua analisi con un *excursus* sulla realtà del fenomeno nei Paesi maggiormente interessati dalla pratica; tuttavia, l'ambito di ricerca viene ampliato con un *focus* speciale su alcuni dei principali Paesi Occidentali: Stati Uniti, Italia, Germania, Regno Unito e Francia. Tale selezione offre la possibilità di valutare come i matrimoni precoci si propaghino in singole realtà sociali e di confrontare diversi studi che evidenziano le peculiarità del fenomeno rapportato al mondo occidentale.

L'elaborato è strutturato come segue. Il primo capitolo vaglia i tratti essenziali, le cause e le conseguenze del fenomeno. Numerosi studi hanno analizzato gli elementi costitutivi dei matrimoni precoci, tra cui sono stati osservati: le modalità coercitive con cui il consenso al matrimonio viene estorto, la transnazionalità di queste unioni e la tendenza di questi matrimoni ad interessare zone povere, soggette a conflitti e ad instabilità. (e.g., Pepè, 2019 e Raj, 2018). Successivamente, l'elaborato evidenzia come diversi fattori hanno un effetto sulla propagazione del fenomeno. Prioritariamente il fenomeno trova origine in motivazioni di ordine ideologico ed economico (Grant, 2011, Kangaude, 2017, United Nations Children's Fund, 2001; Parsons et al., 2015). Le più comuni conseguenze della pratica, invece, nello specifico riguardano “gravidezze precoci”, crescita della popolazione, salute e istruzione delle ragazze. (Barr, 2016, The World Bank, 2017; International Center for Research on Women, 2017, Ahmed et al., 2020).

Il secondo capitolo dell'elaborato analizza la portata del fenomeno nei Paesi Occidentali oggetto di analisi. Il metodo di ricerca consiste nel confrontare i dati raccolti dagli strumenti statistici e nel comparare alcuni studi presenti in letteratura.

L'elaborato evidenzia le peculiarità con cui il fenomeno si propaga nel mondo occidentale in relazione ad ogni singolo Paese esaminato. Innanzitutto, attraverso gli studi condotti si può evidenziare come la crisi dei rifugiati iniziata nel 2015 in Europa abbia contribuito notevolmente all'aumento all'interno dei confini di queste unioni e come si assista ad una clandestinità della pratica e ad una conseguente difficoltà di rilevazione dei dati (Kivelä, 2020 e Smith, 2017 et al.) Negli Stati Uniti, invece, è soprattutto il sistema decentralizzato presente in materia di disposizioni matrimoniali a favorire l'emergere di scappatoie legali che consentono alle ragazze minorenni di sposarsi, qualora vi fosse il consenso dei loro genitori (Hamilton, 2020 e Adler, 2018 et al.).

Il terzo capitolo dell'elaborato esamina gli strumenti giuridici nazionali ed internazionali che stabiliscono le norme da applicare al matrimonio con lo scopo di ostacolare la propagazione del fenomeno delle *child brides*. La diffusione di questi strumenti giuridici è tanto ampia che anche Paesi meno sviluppati hanno stilato o partecipato a diverse convenzioni per abolire pratiche culturali lesive dei diritti delle donne (United Nations Children's Fund, 2001, et al.)

Infine, il quarto capitolo dell'elaborato si focalizza sulla necessità di elaborare una strategia per poter porre fine ai matrimoni precoci. In particolare, si sono individuate quattro misure che devono essere attuate dai governi dei Paesi interessati dal fenomeno per poter combattere la propagazione di queste unioni: l'informatizzazione, il monitoraggio, l'assistenza alle vittime e l'intervento nel quadro normativo attraverso un inasprimento delle pene nel caso si assista ad una reiterazione del reato (United Nations Children's Fund, 2001, Commissione diritti umani, 2020, Risoluzione del Parlamento Europeo, 2018 e United Nations, 2017).

Capitolo I – Caratteristiche, cause e conseguenze del fenomeno

1.1 Definizione e caratteristiche dei matrimoni precoci

L'11 ottobre 2012, le Nazioni Unite, attraverso una risoluzione dell'Assemblea Generale, hanno celebrato la prima “giornata internazionale della ragazza bambina” focalizzando l'attenzione sull'esigenza di trovare una soluzione al problema delle spose bambine, ossia le bambine che vengono date in moglie ad un'età socialmente o legalmente non accettabile (Frier, 2015). Il matrimonio precoce è una forma di matrimonio che costituisce una chiara violazione della salute e dei diritti umani riconosciuta a livello internazionale, in quanto coinvolge ragazze di età inferiore ai diciotto anni. Sebbene il fenomeno delle spose bambine, le così dette *child brides*, sia notevolmente diminuito negli ultimi vent'anni, rimane sorprendentemente pervasivo in alcune regioni del mondo, in particolare in Asia meridionale e in Africa subsahariana, dove fino al 50–70% delle ragazze in alcuni Paesi sono sposate prima dei diciotto anni. Tuttavia, la pratica non si limita a queste aree del mondo. Parti dell'America Latina e dell'Europa orientale riportano tassi di matrimoni precoci superiori al 10–20% tra le donne, e persino Paesi ad alto sviluppo vedono diversi casi di matrimoni precoci (Raj, 2018). Nella figura 1.1 è possibile osservare il fenomeno in un gruppo di Paesi selezionati. Nello specifico, le statistiche delle Nazioni Unite indicano come nel mondo circa 700 milioni di ragazze si siano sposate in età minorile. Oltre un terzo di esse, circa 250 milioni, ha contratto matrimonio prima di compiere 15 anni (UnicefItalia, 2013).

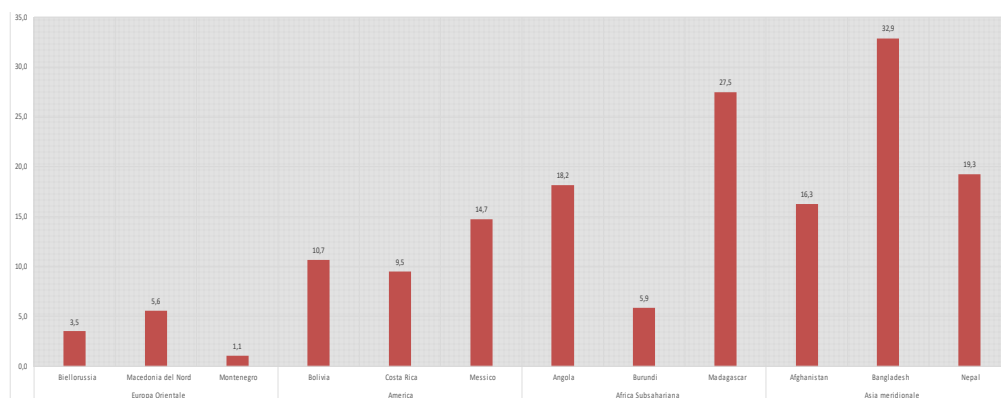


Figura 1.1 – Donne tra i 15 e i 19 anni sposate in una selezione di Paesi, valori in %. Rielaborazione dati UNICEF.

Il matrimonio forzato consiste in una pratica culturale che continua a ledere e limitare i futuri di milioni di ragazze in tutto il mondo. Il termine “forzato” fa riferimento al fatto che le bambine che contraggono matrimonio, in luce della loro giovane età, siano obbligate a compiere questa scelta dalle loro famiglie (Lemmon, ElHarake, 2014). Le caratteristiche principali dei matrimoni forzati, che emergono dalle indagini condotte da alcuni Paesi Europei, sono: in primo luogo le modalità coercitive con cui il consenso al matrimonio viene estorto, talvolta anche attraverso la violenza fisica, oppure rimanendo entro i confini di violenze e pressioni psicologiche, economiche, emotive ed affettive. In secondo luogo, la dimensione prevalentemente familiare della coercizione matrimoniale, che viene esercitata quasi sempre da parte di genitori e parenti della vittima. Infine, la transnazionalità del fenomeno dei matrimoni forzati, la maggior parte dei quali ha luogo all'estero, a seguito del trasferimento o del trattenimento della bambina nel suo Paese d'origine (Pepè, 2019).

Alcuni studi, inoltre, hanno ampiamente dimostrato come l'incidenza del fenomeno sia più alta nelle aree rurali povere con scarso accesso all'assistenza sanitaria, e maggiormente esposte al conflitto regionale e all'instabilità (Raj, 2018). Questa usanza, legata, quindi alla povertà, rappresenta una piena violazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Il matrimonio, infatti, è il risultato di una scelta fondata sul consenso delle parti e il consenso non può essere libero e pieno quando almeno una delle parti in causa è un bambino. Questo diritto è stato riconosciuto e garantito dagli strumenti giuridici internazionali dei diritti dell'uomo. Nonostante ciò, molte adolescenti vengono costrette a sposarsi senza poter esercitare questo fondamentale diritto di scelta. Le motivazioni nascoste dietro questi matrimoni sono soprattutto di ordine economico: rispondono agli interessi delle famiglie delle bambine, che nel matrimonio vedono una strategia per assicurare un futuro alle figlie, prive di educazione e di prospettive (United Nations Children's Fund, 2001).

1.2 Le Cause

Concentrandosi sull'analizzare le cause del fenomeno, possiamo chiaramente vedere come queste siano complesse ed interconnesse. Si possono evidenziare due fattori che hanno giocato un ruolo fondamentale nell'espandersi del problema: il primo è di ordine culturale e il secondo è di ordine economico. Per quanto riguarda le motivazioni di ordine culturale, sociale e religioso, si evince che le usanze relative al matrimonio, compresa l'età considerata adeguata all'unione, dipendono dalla concezione che una società ha della famiglia, del suo ruolo, della sua struttura, e dinamiche. La concezione e la funzione della "famiglia" variano notevolmente da Paese a Paese e sono soggette a continua evoluzione. Storicamente in Europa occidentale ed in America settentrionale l'età media del matrimonio per le donne del XVI secolo, fatta eccezione per una piccola élite di proprietari terrieri, era di 24 anni, salita poi a 27 nel XVIII secolo. Il fatto di sposarsi più tardi ha avuto in Europa un importante effetto sul modo di concepire il consenso. Una delle ragioni che hanno portato al radicarsi di una cultura basata sul matrimonio precoce nei Paesi in via di sviluppo è che tali usanze mirano a garantire la conservazione del tradizionale valore delle ragazze in termini di verginità e castità, e assicurare un elevato livello di fertilità, anche e soprattutto laddove i relativi tassi sono in declino. Inoltre, la sociologa Monica J. Grant ha rilevato attraverso uno studio, avente come campione di analisi il Malawi rurale, che i genitori si preoccupano che le loro figlie diventino sessualmente attive al raggiungimento della pubertà, e che per questo non finiranno la scuola, rimanendo, invece, incinte (Grant, 2011). Pertanto, le norme socioculturali sulla sessualità della ragazza-bambina, il valore attribuito alla verginità della ragazza e la costruzione della donna come sessualmente debole contro i desideri dei ragazzi, contribuisce al fenomeno dei matrimoni precoci (Kangaude, 2017). In aggiunta, la sostanziale differenza rilevata, comparando le società industrializzate e quelle dei Paesi in via di sviluppo, per quanto concerne il modo di intendere la struttura della famiglia, è che le prime hanno una visione della stessa piuttosto individualistica, le seconde, invece, sono ancora legate ad una sua visione tradizionale. Le caratteristiche del sistema tradizionale sono: famiglie numerose, vita in comune, accoppiamento plurimo, gestione autoritaria del potere

da parte del *pater familias*, giovane età al matrimonio, assorbimento dei nuovi sposi in una famiglia esistente e, per le donne, nessuna identità o ruolo al di fuori della famiglia stessa. Nel sistema individualistico, invece, le caratteristiche sono in genere diametralmente opposte (Raj, 2018).

Analizzando, poi, le cause del fenomeno dal punto di vista economico, possiamo dire che il matrimonio forzato costituisce una strategia di sopravvivenza laddove la povertà è estrema e una giovane figlia può rappresentare un grosso onere finanziario per una famiglia in stato di difficoltà (United Nations Children's Fund, 2001). Tuttavia, le ragioni economiche, legate alla necessità di breve periodo di denaro, che influenzano la scelta dei genitori, non servono gli interessi a lungo termine delle ragazze (Parsons et al., 2015). Un recente studio dell'UNICEF ha mostrato come in tutta l'Africa occidentale le difficoltà economiche favoriscano l'aumento dei matrimoni precoci, anche nei gruppi della popolazione che normalmente non li praticano (Unicef Fonds Des Nations Unies Pour l'Enfance, 2001). Gli uomini tendono a rimandare il matrimonio perché mancano di mezzi, mentre i genitori delle ragazze cercano di cogliere ogni opportunità di matrimonio, pur precoce, che si presenti. Ci possono essere anche altri fattori che favoriscono il matrimonio precoce nelle società in crisi. Per esempio, la paura dell'infezione da HIV ha spinto gli uomini di alcuni Paesi africani a cercare giovani spose vergini per avere la sicurezza che queste non fossero state contagiate (United Nations Children's Fund, 2001). Occorre specificare, però, che tutte le possibili cause associate al fenomeno, sono originate da una profonda ineguaglianza di genere. Il basso valore attribuito alle ragazze e alle donne favorisce il perdurare e l'accettazione tacita del matrimonio precoce nelle società in cui la pratica è già comune.

1.3 Le Conseguenze

Si possono individuare quattro tipologie di conseguenze associate al perpetuarsi del fenomeno delle spose bambine. Le conseguenze nello specifico riguardano “gravidezze precoci”, crescita della popolazione, salute e istruzione.

Concentrando l'attenzione sul primo tipo di conseguenza, per “gravidezze precoci” si intendono quelle gravidanze che sono portate a termine da madri con un'età inferiore ai diciotto anni. Le ragazze che rimangono incinte troppo giovani spesso non hanno ancora raggiunto la maturità fisica necessaria a partorire in sicurezza. Le ragioni che si nascondono dietro queste gravidanze sono strettamente di ordine socio-culturale. Alcune ragazze temono la pressione dei familiari, altre vedono la gravidanza come uno strumento per dimostrare il loro valore alla famiglia e alla comunità. Le ragazze che dopo il matrimonio non rimangono incinte in breve tempo vengono minacciate di abbandono dai loro mariti. La svalutazione della donna, radicata profondamente nelle società dei Paesi in via di sviluppo influisce, quindi, sulle scelte riproduttive delle giovani ragazze (Human Rights Watch, 2016). Dal momento che le così dette *early childbirths* sono ragione di numerosi effetti negativi nella salute delle giovani donne, è necessario valutare la quota di parti precoci che sembrano essere la causa dei matrimoni forzati. Uno studio condotto dalla *World Bank* si è focalizzato su una selezione dettagliata di venticinque Paesi e ha comparato i dati relativi a matrimoni e parti precedenti al raggiungimento della maggiore età (fig. 1.2).

	Share of women with first marriage before age 18 by age group				Share of women with first child before age 18 by age group			
	18-22	23-30	31-40	41-49	18-22	23-30	31-40	41-49
Bangladesh	59.4	71.9	76.4	82.3	33.7	48.3	49.9	46.3
Burkina Faso	49.8	52	53.5	51	25.2	30.1	29.1	27.7
Chad	68.7	73.5	73.8	69.7	44.8	49	48.9	40.3
Cote d'Ivoire	32	32.9	36.5	42.7	29.7	31.2	33.6	39.9
Dem. Rep. of Congo	35.9	40.3	42	47.9	25.6	26.3	28.6	32.6
Dominican Republic	34.6	40.7	40	35.2	20.4	27.1	25.1	20.9
Egypt	16.5	18.6	23.6	30.3	6.6	7.8	10.9	13.3
Ethiopia	36.4	55	63.8	71	18.7	32.1	39.5	42.5
Ghana	17.2	24.1	28.7	34.2	15.5	18.6	21.5	25.4
Guinea	51.1	56.5	60.1	60.1	41	41.6	43.6	37.7
India	40	51.5	58.6	58.2	17.8	28.5	31.6	28.4
Indonesia	16.2	20.3	27.3	39.4	6.4	9.6	13.8	23.2
Malawi	45.9	51	51.3	55.3	31.7	35.5	35	38.6
Mali	59.9	56.3	46.9	42.8	44.9	42.2	31	31.9
Mauritania	35.2	45	59.6	60.1	19.8	26.5	32.5	33.2
Mozambique	51.5	46.5	39.3	42	39	39.6	31.7	33.8
Nepal	38.5	48.7	56.7	59.4	17.4	23.2	23.7	19.5
Niger	76.8	76.1	76.6	80.1	47.1	47.4	42.7	37.2
Nigeria	42.1	47	47.8	51	28	32.1	31.1	34.4
Pakistan	18.73	27.04	36.83	43.15	6.8	11.7	15.5	18.6
Peru	17.3	21.7	21.3	22.7	14.4	15.4	15.8	16.6
Rep. of Congo	34.0	33.2	33.2	39.6	31.8	28.0	31.7	34.7
Senegal	31.4	33.1	35.2	39.6	17.2	20.4	19.7	22.1
Uganda	36.5	46.3	53.3	52.8	28.6	39.2	42.6	40.4
Zambia	28.5	39.5	44.4	51.5	29.5	33.1	33.8	37.6

Figura 1.2 – Matrimoni precoci e gravidanze precoci per classi di età. (World Bank, 2017)

Nonostante le ragioni alla base delle gravidanze precoci possono differire tra Paesi,

il matrimonio forzato sembra esserne il comune denominatore. Stimare la quota di parti precoci dovuti al matrimonio forzato non è semplice, ma si può approssimare attraverso l'uso di alcuni metodi statistici. La stessa relazione tra *child marriage* e *early childbirths* è complessa dal momento che, per alcune ragazze avere figli prima dei diciotto anni può essere la conseguenza di un matrimonio, per altre il matrimonio può essere, invece, la conseguenza di una gravidanza. Per altre ragazze ancora, le gravidanze precoci possono non essere connesse in nessun modo al matrimonio. Ad ogni modo, utilizzando semplici ipotesi, è possibile ottenere una misura approssimativa della quota di parti precoci che probabilmente sono dovuti ai matrimoni precoci. Lo studio ha concluso che i parti precoci sono generalmente dovuti al matrimonio precoce quando si verificano all'interno dello stesso, e più precisamente dopo sei mesi di quest'ultimo. Come rilevato da alcune ricerche, (e.g., UNICEF, 2001; International Center for Research on Women, 2017) molteplici fattori contribuiscono alla perpetuazione dei matrimoni precoci e delle nascite precoci, tra cui i principali sono sicuramente di ordine socioeconomico come la povertà, la mancanza di istruzione, di occupazione e di opportunità per le ragazze, ma anche fattori culturali e norme sociali relative ai ruoli di genere e alla disegualianza hanno un ruolo centrale. Spesso le donne, nelle società caratterizzate dalla povertà e dalla mancanza di opportunità educative e formative, non hanno altra scelta che sposarsi presto, contribuendo in tal modo alla mancanza di emancipazione femminile (The World Bank, 2017).

Il secondo tipo di conseguenza che il matrimonio forzato produce riguarda l'aspetto demografico. È stata rilevata una stretta correlazione tra matrimoni precoci, fertilità e aumento demografico. Porre fine ai matrimoni precoci può migliorare le condizioni economiche di un Paese, grazie alla conseguente riduzione delle nascite premature e produrre un cambiamento nella struttura demografica della società. (International Center for Research on Women, 2017 et al.). I matrimoni precoci, infatti, contribuiscono da una parte al fatto che le giovani donne abbiano figli presto, e dall'altra al fatto che con più probabilità ne avranno diversi nel corso della vita. Le implicazioni dunque si estendono indirettamente anche alla crescita demografica, al benessere economico e ai bilanci statali. Il contributo della *World Bank* fornisce un'analisi quantitativa che studia la relazione tra fertilità totale e

matrimoni precoci. In particolare, la stima media tra i Paesi riportati nella figura 1.3 indica che, a parità di fattori, sposarsi a tredici anni innalza il numero di figli che le donne possono avere del 26.4 %, rispetto a sposarsi a diciotto anni o più tardi.

	Marginal impacts on total fertility when marrying early			National impacts on fertility rates for the country of ending child marriage			
	Impact of marrying at 13 (%)	Impact of marrying at 17 (%)	Stat. Sign. (p)	Predicted Total Fertility	Predicted w/o Child Marriage	Absolute Difference	Reduction in Total Fertility (%)
Bangladesh	31.3	12.2	<0.01	3.92	3.22	0.70	18%
Burkina Faso	18.2	13.9	<0.01	6.34	5.79	0.55	9%
Dem. R. Congo	32.6	24.9	<0.01	6.14	5.51	0.63	10%
Egypt	36.6	17.1	<0.01	3.67	3.42	0.25	7%
Ethiopia	33.8	23.0	<0.01	6.33	5.36	0.97	15%
Malawi	12.2	11.3	<0.01	6.10	5.62	0.48	8%
Mali	19.5	26.1	<0.01	5.62	5.05	0.57	10%
Mozambique	25.3	14.5	<0.01	5.26	4.86	0.40	8%
Nepal	24.9	14.8	<0.01	4.00	3.55	0.45	11%
Niger	28.0	14.3	<0.01	7.40	6.30	1.10	15%
Nigeria	30.6	17.6	<0.01	5.98	5.26	0.72	12%
Pakistan	30.6	19.8	<0.01	5.29	4.76	0.53	10%
Rep. of Congo	30.1	16.1	<0.01	4.69	4.34	0.35	7%
Uganda	18.9	10.4	<0.01	6.87	6.31	0.56	8%
Zambia	23.6	21.3	<0.01	5.92	5.33	0.59	10%
Average	26.4	17.2	-	5.57	4.98	0.59	11%

Figura 1.3– Impatti marginali e nazionali del matrimonio precoce sulla fertilità. (World Bank, 2017)

È stato rilevato come, se i matrimoni precoci venissero eliminati, si ridurrebbe in media la fertilità totale di 0,59 nati tra i Paesi, che corrisponderebbe ad una riduzione dell'11% dei valori correnti. Le ultime quattro colonne nella figura 1.3 forniscono, infatti, i risultati delle simulazioni della fertilità totale a livello nazionale che risulterebbero dalla fine dei matrimoni precoci. Va sottolineato come il matrimonio precoce abbia un grande impatto sulla fertilità in parte perché l'uso dei contraccettivi rimane basso. Se l'uso dei metodi anticoncezionali fosse maggiore nei Paesi con un livello elevato di matrimoni precoci, l'impatto del matrimonio precoce sulla fertilità potrebbe essere inferiore, proprio perché le donne sarebbero in grado di gestire meglio la propria fertilità. Attraverso il suo impatto sulla fertilità totale, il matrimonio precoce può contribuire ad una maggiore crescita demografica, e questo può portare alcune problematiche. In alcuni contesti, l'elevata crescita demografica può minacciare nel lungo periodo la prosperità del Paese e condurre ad una situazione di scarsità di risorse. La crescita della popolazione può anche

indebolire la capacità dei governi di fornire beni di prima necessità e servizi di qualità alla loro popolazione, questione delicata soprattutto quando questa mancanza si riflette nei settori dell'istruzione, salute, nutrizione e infrastrutture. In tutti i Paesi considerati, la fine dei matrimoni precoci e dei parti precoci inciderebbe anche nel calo della crescita demografica. A questo proposito è stata condotta un'analisi a partire dal 2014 per diciotto Paesi. La Figura 1.4 ne fornisce i risultati principali. Gli effetti ottenuti varierebbero significativamente a seconda del Paese: si possono notare, per esempio, impatti piuttosto ridotti nel caso del Pakistan e molto maggiori nel caso del Niger (The World Bank, 2017).

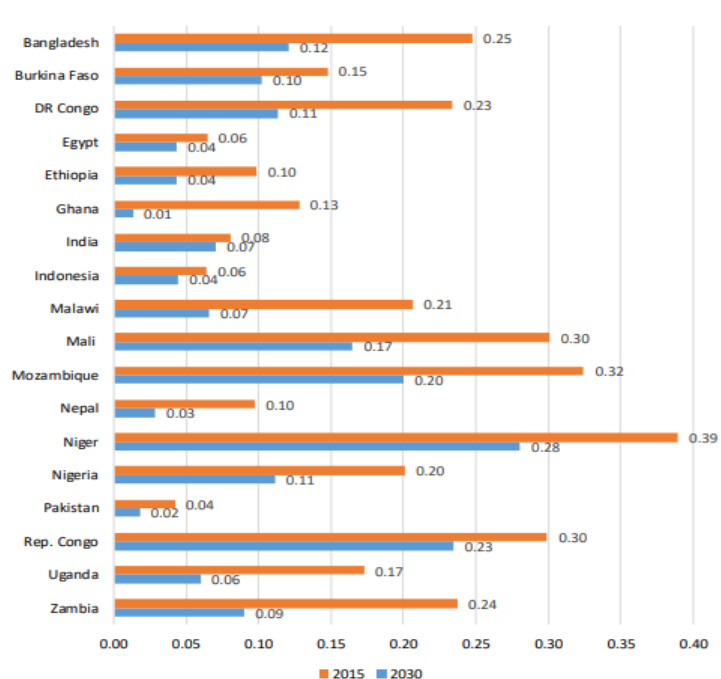


Figura 1.4 – Riduzione demografica proveniente dalla fine del matrimonio e della gravidanza precoce (World Bank, 2017)

Il terzo tipo di conseguenza da analizzare riguarda l'impatto che i matrimoni precoci hanno sulla salute psicofisica delle spose bambine e dei figli nati dalle gravidanze precoci. A causa dei matrimoni forzati, le ragazze non hanno la capacità di affrontare con la giusta consapevolezza le conseguenze della gravidanza prematura, ed i relativi rischi di mortalità correlati alla gravidanza stessa. Questo finisce con il causare gravi problemi di salute fisica e psicologica nelle ragazze adolescenti, con

la conseguente perdita di fiducia nelle relazioni interpersonali. Uno studio condotto dall'UNICEF si è posto l'obiettivo di misurare l'incidenza di disturbi psicologici che si verificano nelle ragazze sposate in tenera età, insieme al tasso di depressione e all'abbandono scolastico, e confrontare questi dati con quelli delle ragazze della stessa età non sposate. La conclusione tratta dallo studio è che, senza dubbio, il matrimonio precoce e le gravidanze precoci sono fattori di rischio di depressione e di grave sofferenza psichica per le ragazze (Ahmed et al., 2020). Per le giovani spose, inoltre, aumenta il rischio di contrarre dai loro mariti malattie sessualmente trasmissibili, come l'HIV e di sviluppare tumori alla cervice. Inoltre, proprio per il fatto che queste bambine sono date in spose a uomini adulti, ci si aspetta da loro una rapida procreazione (Nour, 2009). Le gravidanze precoci, però, mettono in pericolo le vite delle ragazze, i cui corpi non sono fisicamente pronti a partorire, e dello stesso nascituro. La situazione diventa ancora più grave nel caso abbiano subito mutilazioni genitali, pratica fortemente ostacolata dal Parlamento europeo che ha tentato di eliminare globalmente, adottando norme e risoluzioni, e raccomandando un'azione comune tra Paesi. Le principali conseguenze della pratica sono: dolore intenso e sanguinamento eccessivo, difficoltà a urinare, infezioni e infertilità, problemi psicologici, diminuzione del piacere sessuale, complicazioni durante il parto e maggior rischio di decessi neonatali (Anon, 2020). I parti precoci sono stati definiti "too soon, too close, too many or too late". Il 45% delle ragazze in Mali, il 42% in Uganda e il 25% in Etiopia hanno già partorito all'età di 18 anni. Nelle nazioni occidentali, i tassi sono dell'1% in Germania, del 2% in Francia e del 10% negli Stati Uniti. Quello che si evince dai dati, e da diversi studi, è che le ragazze di età compresa tra dieci e quattordici anni hanno da cinque a sette volte più probabilità di morire durante il parto. Gli alti tassi di mortalità dovuti al parto precoce sono secondari a eclampsia, emorragia *post partum*, sepsi, infezione da HIV, malaria e travaglio ostruito. Le ragazze dai 10 ai 15 anni hanno il bacino piccolo e non sono pronte per la gravidanza, e questo aumenta il loro rischio di fistola ostetrica, una lacerazione da parto. Le madri di età inferiore ai 18 anni, inoltre, hanno dal 35% al 55% in più di rischio di partorire un bambino pretermine o di basso peso rispetto alle madri di età superiore ai diciannove. Il tasso di mortalità infantile è, infatti, del 60% più alto quando la madre ha meno di 18

anni. C'è da aggiungere che i dati hanno dimostrato come, anche dopo essere sopravvissuti al primo anno, i bambini di età inferiore ai 5 anni avevano un tasso di mortalità più alto del 28%, se avuti da giovani madri (Nour, 2009). I bambini nati da giovani madri possono essere svantaggiati alla nascita e nell'infanzia in vari modi. In primo luogo, tendono ad essere esposti a rischi di malnutrizione. In uno studio condotto da una serie di esperti in materia di *global health e medical research*, sono stati raccolti alcuni dati provenienti dal *Consortium for Health Oriented Research in Transitioning Societies* per quanto riguarda la situazione in Brasile, Guatemala, India, Filippine, e Sud Africa. Lo studio aveva lo scopo di verificare gli effetti scaturiti dalla relazione che intercorre tra l'età della madre e le caratteristiche fisiche della prole al momento della nascita. È stato così rilevato che i bambini nati da giovani madri (≤ 19 anni) sono più soggetti a parto pretermine, ad essere sottopeso alla nascita, e ad arresto della crescita di due anni, rispetto ai bambini nati da madri adulte (Fall et al., 2015). La malnutrizione può poi essere causa di anemia. Utilizzando i dati raccolti da un'Azienda Ospedaliera Universitaria, uno studio anagrafico condotto con l'obiettivo di determinare la correlazione tra età materna e rischi avversi in gravidanza, ha dimostrato come l'età materna incida significativamente nel provocare morte fetale e anemia nei nascituri (DeVienne et al., 2009). Questo è dovuto per lo più al fatto che le giovani madri, non preparate per una gravidanza e in condizioni di povertà, sono a loro volta malnutrite. Ciò ha implicazioni nello sviluppo psico-fisico dei bambini. Alcune ricerche hanno dimostrato come l'arresto della crescita influisca anche sulla produttività, portando ad una riduzione del 2% o più della stessa. (The World Bank, 2017).

Il quarto tipo di conseguenza riguarda l'impatto che i matrimoni forzati hanno sull'istruzione delle spose bambine. Il matrimonio annienta le loro opportunità formative e le possibilità di crescita personali. Le bambine sono costrette ad abbandonare gli studi per dedicarsi unicamente al marito, alla casa e ai bambini (Ahmed et al., 2020). In questo modo, non hanno la possibilità di crescere come persone, come donne, o di trovare un lavoro, ma dovranno sacrificare tutta la loro vita ed essere completamente dipendenti da un uomo che non hanno scelto loro di sposare. Alcune ricerche condotte nei Paesi maggiormente interessati dai matrimoni

precoci hanno evidenziato come il livello di educazione delle ragazze sia un importante indicatore dell'età in cui si sposteranno. Infatti, è stato stimato che generalmente le ragazze che hanno concluso un percorso di studi secondario, sono sei volte meno soggette a matrimoni precoci (Human Rights Watch, 2016). In alcuni Paesi è stato rilevato come le ragazze abbiano solo due alternative: andare a scuola o sposarsi presto. L'elemento di causalità tra matrimoni precoci e abbandono dell'istruzione scolastica è stato già dimostrato consistentemente sia con metodi econometrici che con sondaggi (Wodon et al., 2017). Uno dei motivi principali per cui le ragazze hanno abbandonato, o non frequentato la scuola, è costituito dal così detto *child labor*. Molte bambine per decisione dei loro genitori sono tenute a casa per badare ai fratelli e svolgere mansioni domestiche, o vengono mandate a lavorare nei campi. Una volta sposate, poi, continueranno ad adempiere al loro ruolo di *housekeeper* (Human Rights Watch, 2016). L'istruzione può fungere da antidoto contro i matrimoni precoci. È stato provato che più educazione ricevono, più le ragazze si sposteranno dopo. Compare con donne che non hanno mai ricevuto un'istruzione, o hanno frequentato solo la scuola primaria, l'età media al matrimonio tra le ragazze con un'istruzione secondaria è due volte superiore in Bangladesh e Nigeria, tre volte più alta in Etiopia e Mali, e quattro volte più alta in Ciad. La vera sfida, quindi, è quella di garantire un'educazione di secondo grado al più alto numero di ragazze possibile (The World Bank, 2017). Le disuguaglianze di genere nei tassi di iscrizione e abbandono scolastico portano oltre otto milioni di studentesse in Africa Sub-Sahariana e nel Sud dell'Asia ad essere ad alto rischio di sposarsi durante i primi anni di adolescenza. Questi anni sono essenziali dal momento che, le ragazze che hanno abbandonato gli studi prima o durante l'istruzione di secondo grado, sono più vulnerabili alle forze sociali, culturali ed economiche che perpetuano il matrimonio precoce. È per questo che l'educazione deve integrare delle strategie che si rivelino dei punti di svolta nell'eliminazione del fenomeno delle spose bambine. Queste strategie sono svariate ed includono: la riduzione delle tasse scolastiche, l'erogazione di materiale scolastico e di borse di studio, la costruzione di scuole più vicine alle comunità (Brown, 2012). Inoltre, il grado di istruzione ricevuto dalle ragazze incide sul livello di educazione che verrà impartito ai loro figli in futuro. Infatti, sembra esserci una forte connessione tra il

livello di studio raggiunto dalle madri e quello che verrà raggiunto poi dai bambini. Questa relazione è dovuta da una serie di fattori come: il reddito, l'educazione domestica e il grado di aspirazione familiare. Il matrimonio precoce può anche limitare il libero arbitrio della madre all'interno della famiglia e influenzare, così, negativamente il ruolo decisionale dei figli all'interno della famiglia. Anche in questo caso, l'istruzione secondaria assume un ruolo fondamentale: le madri sposandosi più tardi ed avendo la possibilità di scelta, possono aiutare le figlie a completare a loro volta l'educazione secondaria (The World Bank, 2017).

Capitolo II: Focus sul mondo Occidentale

2.1 Un quadro generale sull' Occidente

Il fenomeno delle spose bambine ha una diffusione globale e, quindi, riguarda anche l'Occidente, sebbene persista una chiara difficoltà nel raccogliere un significativo quantitativo di dati a causa della clandestinità con cui il fenomeno si propaga. Dopo la crisi dei rifugiati iniziata nel 2015 in Europa, il numero dei matrimoni precoci all'interno dei confini europei è aumentato notevolmente (Kivelä, 2020). La migrazione e, in particolare, il recente afflusso di rifugiati, ha portato ad un considerevole aumento dei matrimoni precoci in molti Paesi europei. Solitamente le ragazze vengono fatte sposare prima di lasciare il loro paese d'origine, anche in seguito a situazioni di crisi e conflitti. Sebbene ciò avvenga in gran parte in conformità con le leggi dei loro Paesi di origine, il riconoscimento dei matrimoni precoci conclusi all'estero resta in Europa una questione complessa perché in contrasto con la giurisdizione internazionale che considera tali pratiche matrimoniali come violazioni dei diritti umani. Gli Stati occidentali si trovano in una posizione difficile. Da una parte, se riconoscessero queste unioni concluse in terzi Stati come legali, starebbero conseguentemente acconsentendo alle numerose violazioni dei diritti umani perpetuate nei confronti delle ragazze all'interno dei propri confini. Dall'altra, separare le ragazze dai loro mariti potrebbe non essere la soluzione perché ciò porterebbe alla violazione di diversi altri diritti, come il diritto al rispetto della vita familiare. Inoltre, le spose bambine entrano in Europa con la speranza di poter trovare protezione e godere dello status di rifugiate, ma gli Stati europei hanno riscontrato difficoltà anche nell'assegnazione di uno *status* giuridico a queste giovani ragazze. In parte ciò è dovuto al fatto che i loro mariti esercitano la responsabilità giuridica nei loro confronti (Kivelä, 2020). Negli ultimi anni, in seguito all'emergere del problema e alle diverse questioni morali che lo caratterizzano, tra cui il problema dell'assimilazione, della nazionalità, della religione, delle leggi internazionali e locali, gli Stati europei sono stati costretti a rivedere le loro legislazioni e a prendere posizione in merito (Smith, 2017). Uno dei motivi che sta alla base dei matrimoni precoci è costituito dal ricongiungimento

familiare all'estero. È per questo che già a partire dal 2003 l'Unione Europea ha emanato le direttive per il ricongiungimento familiare. Ciò ha dato l'opportunità agli Stati europei di imporre il limite di età al ricongiungimento a 21 anni. Nel 2004 l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa ha raccomandato di non riconoscere i matrimoni precoci conclusi all'estero all'interno degli Stati. I Paesi Bassi sono stati il primo Paese europeo a vietare il riconoscimento di queste unioni e a fissare, di conseguenza, il limite d'età matrimoniale a 18 anni (Kivelä,2020). La figura 2.1 illustra le diverse età minime matrimoniali consentite negli Stati Europei.

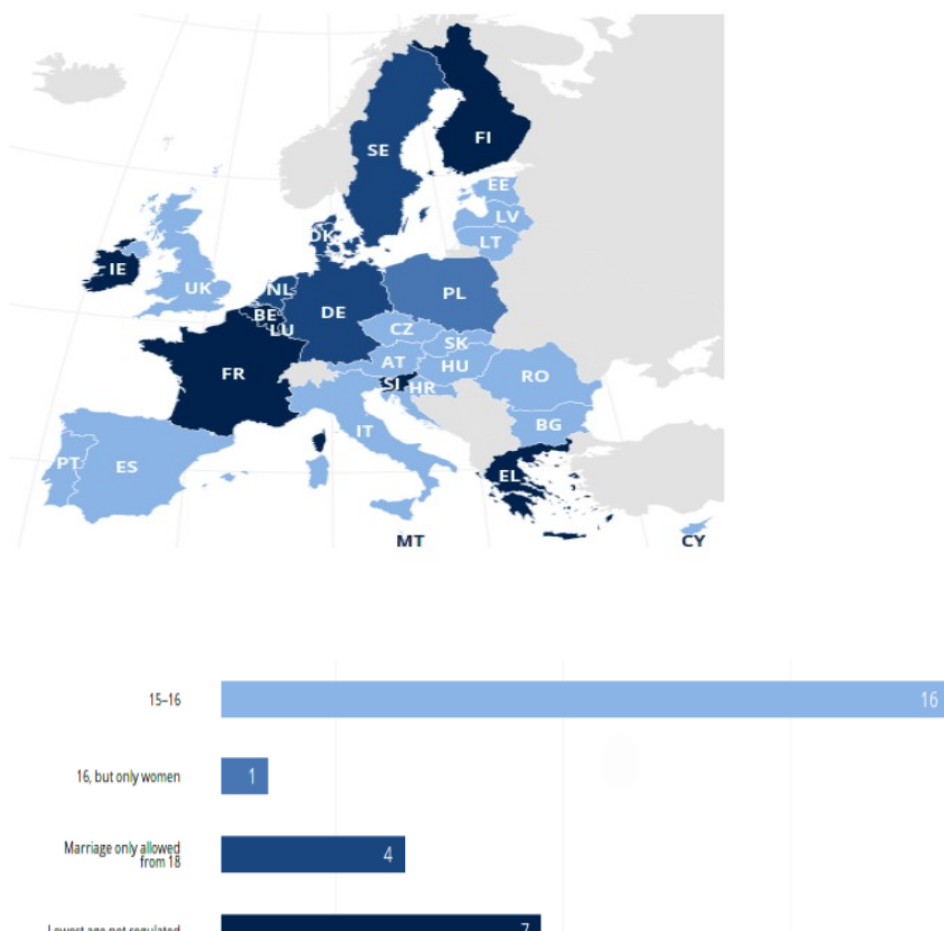


Figura 2.1 – Età di matrimonio negli Stati Europei. (L'agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, 2017)

Anche gli Stati Uniti sono stati ampiamente interessati dal fenomeno delle *child brides*. Negli Stati Uniti le leggi matrimoniali statali erano modellate secondo la *common law* inglese. Questo ha portato al radicarsi di un sistema che riconosceva come unico limite al matrimonio il consenso genitoriale e pertanto non si curava delle unioni che avvenivano sotto la maggiore età. Sebbene persistessero queste

irregolarità, negli Stati Uniti il limite di età al matrimonio era fissato a 21 anni. Solo dopo la Seconda guerra mondiale il Congresso la abbassò a 18 (Hamilton, 2020).

2.2 Gli Stati Uniti

Negli Stati Uniti i matrimoni precoci rimangono una realtà concreta e pervasiva. Uno studio condotto da alcuni esperti ha rilevato come, tra il 2000 e il 2015, 207.459 minori abbiano contratto matrimonio negli Usa. Questi dati rimangono, però incompleti dal momento che molti Stati, tra cui il New Mexico, il Nevada, e l'Arizona, tengono registri solo a livello di contea e non forniscono informazioni utili sull'età e il sesso delle persone che si sposano (Tsui et al., 2017). Un secondo studio avente come oggetto la salute mentale delle bambine spose in America ha indicato che la percentuale delle ragazze minorenni che si sposa nel continente si aggira tra l'8.9% e l'11,9% (Le Strat et al., 2011). L'UNICEF USA e i suoi partner stanno guidando lo sforzo per porre fine ai matrimoni precoci negli Stati Uniti. Il 23 luglio 2021, il disegno di legge di New York che vieta i matrimoni precoci è diventato legge, rendendo così New York il sesto stato, dopo Delaware, Minnesota, New Jersey, Pennsylvania e Rhode Island, a vietare i matrimoni precoci senza eccezioni. Rimangono, però, ancora degli ostacoli all'estensione del divieto per legge del matrimonio precoce in altri Stati americani a causa soprattutto di una mancanza di consapevolezza tra i cittadini. Un recente sondaggio ha rilevato che quasi la metà degli americani intervistati ritiene che i matrimoni precoci siano già illegali in tutti gli Stati Uniti. Occorre, quindi, investire in una maggiore informatizzazione per poter sperare in un cambiamento di rotta (Cassidy, et al., 2021). Inoltre, sebbene sia ormai nota alle autorità la gravità del problema negli Stati Uniti, il Congresso americano non ha ratificato le Convenzioni delle Nazioni Unite che sono alla base della repressione internazionale dei matrimoni precoci: la CRC, la Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e l'adolescenza, e la CEDAW, la Convenzione sui diritti delle donne. In aggiunta, non c'è una legge federale che vieti i matrimoni precoci in Usa, e quindi il perpetuarsi del fenomeno è da imputare alle decisioni dei singoli Stati (Hamilton, 2020).

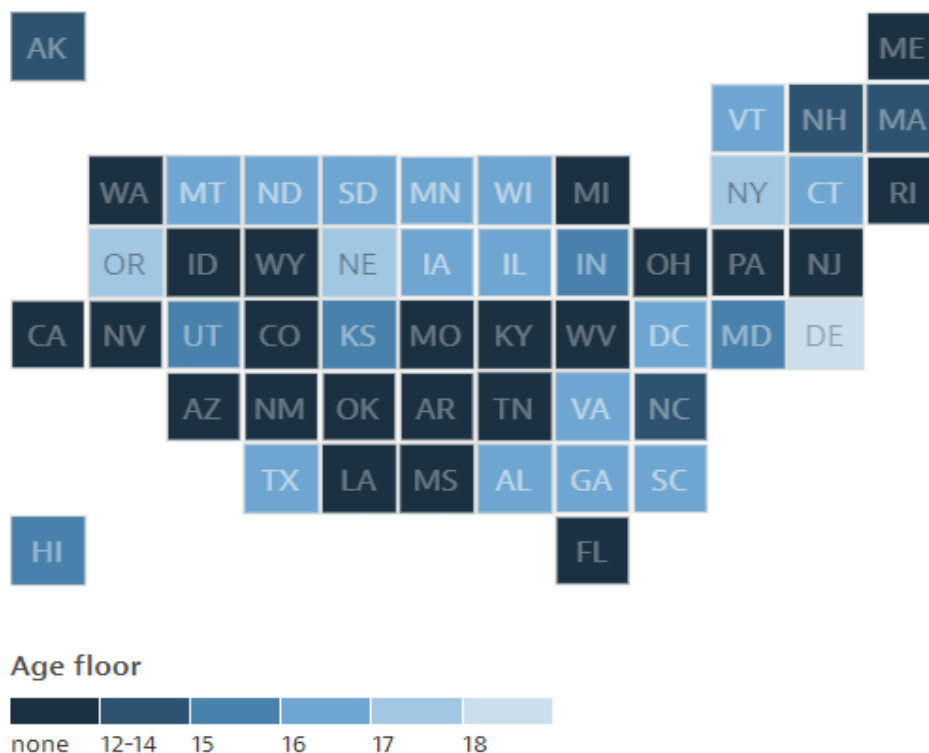


Figura 2.2 – Et  di matrimonio negli Stati americani. (Tahirih Justice Center, 2021)

Nella figura 2.2   possibile vedere il diverso *range* di et  minima al matrimonio consentita negli Usa. Tra gli Stati che non hanno un limite di et  inferiore per il matrimonio ci sono California, Maine, Washington, Idaho, Long Island, West Virginia e New Mexico (Staples, 2020). Il sistema decentralizzato presente negli Usa ha creato un quadro giuridico disomogeneo in cui vi sono Stati come il Delaware, e il New Jersey che hanno vietato i matrimoni precoci e Stati con leggi pi  clementi e inclini a consentire scappatoie legali e che accettano il perpetuarsi di tale pratica soprattutto qualora fosse presente il consenso dei genitori delle ragazze (Hamilton, 2020). Va detto, poi, che quando i minori si trovano nella condizione di essere portati di fronte ad un giudice per reclamare l’attuazione di un loro diritto, in questo caso quello matrimoniale, si trovano sempre in una condizione di minorata difesa, vista l’et , la mancanza di consapevolezza e l’incapacit  o non volont  dei loro legali di assicurare la piena tutela dei loro interessi. Inoltre, all’interno della

categoria dei minori, deboli per definizione, vi sono alcuni soggetti che lo sono particolarmente: i minori che subiscono qualche forma di violenza di genere (Russo, 2015). Focalizzando l'attenzione sui singoli Stati americani, si può fare una distinzione in base all'espandersi del fenomeno, tra i principali Stati rurali e tra i principali Stati modernizzati e globalizzati. Infatti, gli Stati rurali americani dispongono generalmente di leggi matrimoniali meno vincolanti e prevedono più scappatoie normative che portano all'espandersi del fenomeno. L'Alabama per esempio, dal 2000 ha detenuto il quarto posto nella classifica degli Stati con il numero maggiore di matrimoni precoci registrati. Nel 2003 è stata alzata da 14 a 16 l'età consentita al matrimonio. Di conseguenza, nello Stato le ragazze sedicenni possono sposarsi con il consenso dei genitori. In Mississippi, sebbene sia stato fissato il limite all'età matrimoniale a 21 anni, le ragazze possono comunque sposarsi a 15 anni con l'approvazione genitoriale e i giudici esercitano la discrezionalità di approvare matrimoni per bambine con età inferiore ai 15 anni. In questo modo, viene a mancare una vera e propria limitazione dei matrimoni precoci (Hamilton, 2020). Stando ai dati di *Kansas City Star* sui matrimoni precoci negli Stati Uniti, il Missouri prima delle nuove disposizioni governative ha avuto una delle leggi più indulgenti della nazione, consentendo il matrimonio alle quindicenni richiedendo solo la firma di un genitore. Secondo le stime UNICEF, più di 1.000 quindicenni sono state sposate nel Missouri dal 1999. In particolare, un'analisi effettuata dallo *Star* su circa 50.000 licenze di matrimonio mostra come la normativa permissiva del Missouri abbia trasformato per anni lo stato in una meta di matrimonio per le spose bambine di 15 anni provenienti da tutti gli Stati Uniti (Adler, 2018). Nello Stato di New York, invece, è stata emanata nel 2017 una legislazione che vieta il matrimonio ai minori di 17 anni e nel 2019 è stato introdotto un disegno di legge che mira ad aumentare il limite di età a 18 anni. In California il Senatore di Stato Jerry Hill ha redatto un disegno di legge che impone il limite di età al matrimonio ai 18 anni. Inoltre, in California vi sono dei requisiti aggiuntivi che devono essere soddisfatti per potersi sposare al di sotto del limite di età imposto, come colloqui e consulenze prematrimoniali obbligatorie. A Washington nel 2019 è stato introdotto un disegno di legge che ha l'obiettivo di eliminare i matrimoni contratti in un'età inferiore ai 18 anni. Ciononostante, anche gli Stati su certi aspetti

più evoluti, presentano diversi limiti. Sebbene, infatti, questi ultimi tre Stati appaiano più rigidi nelle disposizioni per vietare l'espansione dei matrimoni precoci, queste pratiche sono comunque ancora consentite previo consenso genitoriale (Hamilton, 2020). Il lavoro di *advocacy* dell'UNICEF USA è fondamentale proprio per superare questo ostacolo e aumentare la consapevolezza nella popolazione. Uno dei principali apporti dell'organizzazione è stato quello di aver colmato le lacune nelle leggi statali che consentono il matrimonio di minori nel caso di un consenso dei genitori o approvazione giudiziaria. Ridurre queste lacune nelle leggi statali sul matrimonio è un passo cruciale verso la piena realizzazione di una completa tutela dei diritti dei bambini. Man mano che sempre più Stati approvano leggi che vietano i matrimoni precoci, gli Stati Uniti si avvicinano al raggiungimento del quinto obiettivo di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, che chiede la fine dei matrimoni precoci e delle mutilazioni genitali femminili entro il 2030 (Cassidy, et al., 2021).

2.3 L'Italia

In Italia, nonostante la difficoltà associata alla rilevazione del fenomeno dei matrimoni precoci, si può contare sull'iniziativa di *Non C'è Pace Senza Giustizia* (NPSG) avviata con il sostegno di *The Circle Italia*, un network di donne che, attraverso il proprio bagaglio di competenze e risorse, sostiene misure a favore delle donne che vivono in condizioni di difficoltà in Italia e nel mondo. In particolare, si tratta un'indagine esplorativa che getta le basi per una campagna di *advocacy* di contrasto ai matrimoni minorili sul territorio italiano. L'organizzazione si propone di sensibilizzare e mobilitare gli *stakeholder* coinvolti verso la realizzazione e l'adempimento degli standard internazionali di diritti umani che lo Stato italiano si è impegnato a rispettare, facilitando la diffusione delle azioni positive già svolte a livello locale, regionale e nazionale. Questa analisi ha il fondamentale scopo di definire e descrivere il matrimonio minorile come violazione di diritti umani e, come una delle molteplici forme che la violenza di genere può assumere, all'interno del quadro giuridico nazionale ed internazionale. Inoltre, si vuole rilevare la

dimensione di tale fenomeno all'interno del territorio italiano, per poi segnalare, sulla base delle informazioni raccolte, le lacune esistenti e le buone pratiche in atto sia all'estero che in Italia e fornire una serie di raccomandazioni per la prevenzione ed il contrasto ai matrimoni minorili rivolte alle istituzioni pubbliche e alla società civile italiana. Lo studio è stato eseguito con una metodologia basata sui diritti umani ed una prospettiva di genere. Si compone di una prima indagine bibliografica che ha prodotto tre *output* principali: in primo luogo, una mappatura degli *stakeholder* rilevanti sul territorio italiano. In secondo luogo, una revisione delle azioni portate avanti negli ultimi dieci anni in Italia e all'estero. Infine, l'identificazione delle migliori pratiche adottate dagli attori istituzionali e della società civile e la valutazione del loro potenziale di applicabilità nelle varie realtà italiane. La seconda componente dello studio consiste, invece, in un'indagine qualitativa sul campo condotta attraverso un questionario aperto presentato agli attori sociali più rilevanti individuati durante la prima fase di ricerca: le ONG, le associazioni e i Centri Anti Violenza, attivi a vario titolo nel contrasto ai matrimoni minorili e forzati. I dati disponibili sono scarsi e disomogenei data la difficoltà a stimare la dimensione del fenomeno. Questo è dovuto ad una mancanza di strumenti a livello internazionale e nazionale, alle caratteristiche intrinseche della condizione delle spose bambine e alla rarità delle denunce (NPSG, 2021). Nonostante ciò, stime globali UNICEF–UNFPA rilevano che il matrimonio è stato imposto a 650 milioni di ragazze–bambine, con 12 milioni di bambine costrette a sposarsi ogni anno. La pandemia di Covid–19 ha, poi, influenzato globalmente in modo negativo la diffusione del fenomeno ed il suo relativo calo del 9% attestato negli ultimi dieci anni (UNFPA, 2017). In Italia, i dati relativi all'incidenza dei matrimoni minorili sono spesso relativi a specifici territori e rilevati dalla società civile piuttosto che da enti statali. Nel 2017, una ricerca da parte di una ONG nelle comunità Rom della periferia di Roma ha rilevato una incidenza del 77% di matrimoni minorili. Un recente report del Ministero dell'Interno italiano ha evidenziato sul territorio nazionale ventiquattro casi di matrimonio forzato tra agosto 2019, e maggio 2021, di cui un terzo coinvolgeva minorenni. Questo dato si rileva in contrasto con un'indagine svolta nel 2009 da un'organizzazione della società civile che, nella sola regione Emilia–Romagna, aveva identificato 33 casi di matrimoni forzati in un solo

anno. Tali dati suggeriscono la presenza di un elevato numero di casi sommersi, che non arrivano ad essere rilevati dalle autorità nazionali. Le conclusioni tratte dall'iniziativa evidenziano diverse lacune dello Stato italiano, non solo nel contrasto ai matrimoni minorili, ma anche nella sua stessa concezione all'interno del quadro giuridico e istituzionale. È necessaria ed urgente un'azione *multistakeholder* per sensibilizzare ed agire su più fronti per prevenire e contrastare tale grave violazione dei diritti umani dei minori. Le raccomandazioni formulate invitano le istituzioni ad implementare iniziative per identificare e quantificare il fenomeno attraverso un migliore lavoro nella raccolta dei dati. Occorre, poi, muoversi di anticipo e prevenire il fenomeno. Inoltre, il documento esorta la società civile ad intraprendere misure specifiche di supporto e assistenza alle vittime e invita a rinnovare l'impegno nelle attività di *advocacy* e sinergia con istituzioni locali, regionali e nazionali per ottimizzare gli sforzi e condividere buone pratiche nel contrasto ai matrimoni minorili (NPSG, 2021).

2.4 Germania, Regno Unito, Francia

In Germania, la crescente presenza di giovani ragazze migranti sposate ha destato scalpore nell'opinione pubblica e ha portato alla successiva introduzione del *Bill to Combat Child Marriages*, entrato in vigore il 22 luglio 2017 (Dethloff, 2018). Questa legge ha l'obiettivo di proteggere le ragazze che vengono date in sposo contro la loro volontà, fissando il limite di età consentita al matrimonio a 18 anni. Prevede, inoltre, che i giudici possano annullare i matrimoni contratti all'estero se i coniugi non avevano raggiunto la maggiore età al momento dell'unione (Parlamento Europeo, 2020). Nonostante il tentativo in territorio tedesco di ostacolare la pratica dei matrimoni precoci, nel concreto le leggi in vigore difficilmente producono gli effetti desiderati. Infatti, è stato rilevato da uno studio condotto da *Terres de Femmes*, organizzazione no profit tedesca che supporta le ragazze e offre loro supporto alla lotta contro i matrimoni precoci, come dall'entrata in vigore della legge sono stati registrati 813 casi di matrimonio forzato. Di questi, secondo il Ministero della Giustizia tedesco, solo 104 sono stati portati in tribunale

e solo 11 sono stati annullati. In aggiunta, Monika Michelle, esperta di violenza d'onore che lavora per *Terre de Femmes*, ha sostenuto come in Germania ci siano molti casi di matrimoni precoci sommersi. Questo è dovuto al fatto che per celebrare queste unioni è sufficiente scambiarsi i voti di fronte a dei testimoni e non sarebbe, dunque, necessario il sigillo governativo. Inoltre, Michelle ha evidenziato la difficoltà che persiste in Germania nel compilare le statistiche. Infatti, il problema deriva dal fatto che i singoli Stati tedeschi dispongono di agenzie decentralizzate e questo complica il processo di monitoraggio della diffusione del fenomeno (Knipp, 2019). Il *Bill to Combat Child Marriages* ha, poi, la peculiarità di evidenziare la necessità di rapportare i matrimoni che coinvolgono minori, ad un contesto multiculturale e di elaborarne una riflessione critica. Infatti, sebbene viviamo in un mondo sempre più globalizzato, e quindi, debbano essere prese in considerazione e rispettate tradizioni e concetti culturali diversi, non bisogna sottovalutare l'importanza di garantire protezione contro i matrimoni forzati. (Dethloff, 2018).

Il governo del Regno Unito ha stimato che nel territorio inglese tra le 5000 e le 8000 ragazze ogni anno rischiano di essere costrette al matrimonio. Per far fronte a questo problema, nel 2005 è stata creata la *Forced Marriage Unit*, un'iniziativa di collaborazione tra il Ministero dell'Interno e il Ministero degli Esteri e del Commonwealth. La FMU cerca di assistere le ragazze che sono a rischio di essere sottoposte a matrimoni precoci e offre supporto e sensibilizzazione sull'argomento ai professionisti che lavorano nell'ambiente (Plan International, 2013). La principale legislazione in materia di matrimoni e unioni civili in Inghilterra e Galles è costituita dal *Marriage Act* del 1949 e dal *Civil Partnership Act* del 2004. Questi trattati dispongono che i matrimoni e le unioni civili contratti da minori di 16 anni sono da considerare nulli. In aggiunta, previo consenso dei genitori, i matrimoni con persone di età comprese tra i 16 e 17 anni possono essere celebrati.

The Marriage and Civil Partnership (Minimum Age) Bill è una legge che è stata promossa dal partito conservatore inglese nella *House of Commons* e, recentemente, nella *House of Lords*. L'obiettivo della legge è proprio quello di ostacolare i matrimoni precoci in Inghilterra e Galles, rimuovendo le scappatoie legali che consentono il matrimonio ai minori di 18 anni (Evennett, 2022). In particolare, in

Inghilterra e Galles è stata individuata dagli attivisti una scappatoia legale che consente ai ragazzi di 16 e 17 anni di sposarsi, previo consenso genitoriale, e viene sfruttata per garantire propulsione al fenomeno dei matrimoni precoci. In Scozia, invece, l'età legale è 16 anni e non è necessario il consenso dei genitori. Tuttavia, le disposizioni del *Marriage and Civil Partnership (Minimum Age) Bill* non si estendono alla Scozia e all'Irlanda del Nord. Per quanto concerne la diffusione del fenomeno in Inghilterra e Galles, è stato registrato come nel 2018, 147 persone di età compresa tra 16 e 17 anni hanno contratto matrimonio. Ciò costituiva lo 0,06% del numero totale di 234.795 matrimoni avvenuti quell'anno. I dati, però, non riportano la reale misura del fenomeno a causa del fatto che l'OMS, l'*Office for National Statistics*, non tiene conto nelle sue statistiche delle unioni non registrate (Evennett, 2022). Le disposizioni volte a contrastare i matrimoni forzati sono stabilite nell'*Anti-social Behaviour, Crime and Policing Act* del 2014. L'atto ha la particolarità di fornire alla polizia, alle autorità locali e ad altri enti locali una gamma di strumenti e poteri flessibili che possono utilizzare per rispondere in modo rapido ed efficace a comportamenti antisociali, tra cui quello dei matrimoni forzati, come riportato nella sezione 121 dell'Atto (Gov. UK, 2021). Inoltre, in una lettera a Boris Johnson il 4 maggio 2021, quattro co-presidenti della partnership *Girls Not Brides UK* hanno riportato come il matrimonio infantile sia spesso visto come un problema del mondo in via di sviluppo, non considerando, però, che il fenomeno nel Regno Unito è sì invisibile, ma sempre più presente. La lettera delle organizzazioni che combattono in prima linea per proteggere donne e bambini aveva l'obiettivo di evidenziare come l'attuale legge inglese sui matrimoni forzati non proteggesse automaticamente i bambini dai matrimoni precoci a causa della loro età. Payzee Mahmud, un'ex sposa bambina, sta facendo una campagna per cambiare la legge che consente ai ragazzi di 16 e 17 anni in Inghilterra e Galles di sposarsi con il consenso dei genitori. Funzionari del Bangladesh hanno descritto l'Inghilterra e il Galles come ipocriti per aver cercato di generare un cambiamento progressivo all'estero mentre chiudevano un occhio sui matrimoni precoci in patria (Summers, 2021).

Il Parlamento francese, nell'ambito di un pacchetto per combattere la violenza domestica, ha innalzato nel 2006 l'età in cui una donna può sposarsi da 15 a 18. La

legge, che mira a prevenire i matrimoni forzati, rende il limite di età matrimoniale lo stesso di quello degli uomini (The BBC News, 2006). I minori possono, però, comunque sposarsi con il consenso dei genitori, e questo costituisce un grave problema (Thomas, 2016). Il *Reuters*, un'agenzia di stampa britannica ha rilevato la criticità legata ai matrimoni precoci in Francia. In particolare, l'allarme è stato lanciato dagli attivisti dopo aver constatato come, durante le vacanze scolastiche estive, diverse adolescenti mandate all'estero siano state costrette a sposarsi. La maggior parte delle bambine in questione è di origine asiatica, africana o mediorientale e appartiene alla comunità musulmana francese, la più grande d'Europa. La Francia, che non dispone di un'efficiente e approfondita raccolta dati sul fenomeno, sembra che si stia accorgendo solo recentemente del problema presente in patria. "Per molto tempo questo è stato considerato un fatto culturale" ha dichiarato al *Reuters*, Fatima Lalem, responsabile dell'uguaglianza di genere al municipio di Parigi, "qualcosa che accade, ma che le persone non guardano troppo da vicino." Soltanto tra il 2008 e il 2009 circa, la Francia ha iniziato ad affrontare il problema seriamente, quando il municipio di Parigi ha pubblicato una guida che consiglia ai funzionari pubblici di raccogliere dati e individuare i casi di matrimoni forzato in Francia. La scarsità dei dati raccolti, però, non permette di conoscere con esattezza quante donne francesi siano costrette a tali unioni (Hardach, 2009).

Capitolo III: Strumenti giuridici

Nell'ultimo secolo sono stati elaborati diversi strumenti giuridici internazionali e regionali che stabiliscono le norme da applicare al matrimonio trattando diversi aspetti quali l'età, il consenso, la parità all'interno del rapporto coniugale, i diritti della persona e della proprietà delle donne. Lo scopo di queste convenzioni è quello di ostacolare la propagazione del fenomeno delle *child brides* (United Nations Children's Fund, 2001).

L'obiettivo di questo capitolo è quello di analizzare questi strumenti e di evidenziarne gli elementi in comune. Innanzitutto, si può rilevare come queste convenzioni siano nate successivamente alle gravi violazioni dei diritti umani perpetuate durante la Seconda Guerra Mondiale. Infatti, gli Stati hanno cercato, sia in una prospettiva individuale che collettiva, di rafforzare la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali e hanno così sviluppato documenti di portata generale e settoriale per adempiere a questo obiettivo. In secondo luogo, si può notare come gli Stati abbiano preso consapevolezza circa la questione dei matrimoni precoci e abbiano tentato di rispondere a questo fenomeno modificando la propria legislazione in materia matrimoniale. Inoltre, dall'analisi di questi documenti si evince che i principi di libertà e di eguaglianza tra uomo e donna sono due pilastri del sistema dei diritti umani da tutelare secondo gli Stati. La diffusione di questi strumenti giuridici è tanto ampia che società con governi meno stabili e notoriamente afflitte dalla problematica dei matrimoni precoci, come i Paesi Africani, negli anni hanno stilato o partecipato a diverse convenzioni per abolire pratiche culturali lesive dei diritti delle donne.

3.1 Universal Declaration of Human Rights (1948)

Il 10 Dicembre del 1948 venne approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. La Dichiarazione si compone di un Preambolo e di 30 articoli che sanciscono i principali diritti dell'individuo. Tali diritti possono essere divisi in due categorie: i diritti civili e politici, e i diritti

economici, sociali e culturali. Sebbene il contenuto della dichiarazione non sia giuridicamente vincolante per gli Stati parti, questo documento ha avuto un ruolo fondamentale nell'evoluzione dei successivi trattati sui diritti dell'uomo. Ad oggi, le norme contenute nella dichiarazione sono a tutti gli effetti considerate come parte integrante del diritto internazionale. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata sviluppata in seguito alla Seconda guerra mondiale ed è stata concepita come un indispensabile strumento di tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali da soprusi e violenze. Inoltre, questo documento che impegna gli Stati membri, in collaborazione con le Nazioni Unite, a promuovere il rispetto di questi diritti, si propone anche di garantire la piena eguaglianza giuridica tra i sessi, il progresso sociale e un generalizzato migliore tenore di vita. In particolare, l'articolo 16 della dichiarazione sancisce la parità dei diritti matrimoniali tra uomini e donne e sottolinea come il matrimonio possa essere celebrato soltanto nel caso in cui ci sia il pieno consenso di entrambi i coniugi (Senato della Repubblica, 2018).

3.2 Slavery Convention (1956)

La *Supplementary Convention on the Abolition of Slavery* è una convenzione che è stata adottata dalle Nazioni Unite nel 1956 che si basa sulla *Slavery Convention* del 1926 e sulla *Forced Labour Convention* del 1930. L'obiettivo principale di questa convenzione è quello di tutelare il diritto alla libertà individuale, diritto garantito alla nascita ad ogni individuo. Il documento vieta la schiavitù in tutte le sue forme e, sebbene abbia riconosciuto i passi avanti che sono stati compiuti dagli Stati a seguito della ratifica della convenzione del 1926, evidenzia come persistano ancora alcune realtà locali in cui tale pratica viene esercitata. Dunque, la convenzione del 1956 ha la funzione di integrare i precedenti strumenti internazionali in materia di lotta alla schiavitù, e di impegnare gli Stati parti a modificare i propri ordinamenti, e ad adottare tutte le misure legislative necessarie a realizzare quanto prima l'abolizione della schiavitù. Di particolare importanza è l'articolo 2 della Convenzione, il quale prevede che gli Stati debbano stabilire un'età minima consentita al matrimonio, celebrare solo le unioni che possono vantare di un consenso di entrambi i coniugi, e favorire la registrazione ufficiale di tali unioni.

Questo articolo è la naturale conseguenza dell'obiettivo perseguito dalla convenzione, ossia quello di proteggere la libertà individuale. In questo caso il fine da raggiungere è quello di evitare che possano essere conclusi matrimoni forzati, suscettibili di incidere profondamente e irrimediabilmente nella libertà e nella dignità della donna (United Nations, 1956).

3.3 Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages (1964)

La Convenzione sul consenso al matrimonio è stata redatta dalla *Commission on Status of Women* ed è stata adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite nel 1962 e divenuta vincolante nel 1964. La convenzione si basa sull'articolo 16 della Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Il suo obiettivo è quello di promuovere il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali senza distinzioni per razza, sesso, lingua o religione. La convenzione si concentra sul diritto matrimoniale e stabilisce come questo diritto debba esser garantito indistintamente a tutti gli uomini e donne. Il documento riconosce come alcune pratiche sociali e culturali relative al matrimonio e alla famiglia siano in contrasto con i principi enunciati dalla Carte delle Nazioni Unite e dalla Dichiarazione Universale. La convenzione invita gli Stati che sono ancora legati a queste usanze ad adottare tutte le misure appropriate al fine di abolire queste tradizioni e pratiche retrograde. L'articolo 1 della convenzione stabilisce che i matrimoni possono essere celebrati solo nel caso in cui sia stato espresso un esplicito consenso da entrambe le parti, consenso che dev'essere espresso dinnanzi ad autorità competenti e a testimoni. L'articolo 2 stabilisce che gli Stati parti debbano prevedere nel proprio ordinamento interno un'età minima consentita al matrimonio e che nessuna unione al di sotto di quel limite di età debba, salvo casi eccezionali valutati dal giudice, essere celebrata. L'articolo 3 dispone che i matrimoni celebrati in territorio statale debbano essere registrati (United Nations, 1962).

3.4 ICESCR e ICCPR (1966)

Nel 1966 sono stati adottati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite due Patti, uno sui diritti economici, sociali e culturali, l'*International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights* (ICESCR), e uno sui diritti civili e politici, l'*International Covenant on Civil and Political Rights* (ICCPR). I due Patti stabiliscono, in conformità con la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, l'importanza di tutelare la libertà individuale. La libertà, viene indicato nei due documenti, può essere realmente realizzata solo se vengono garantiti agli individui da una parte i principali diritti civili e politici, e dall'altra quelli economici, sociali e culturali. L'articolo 10 dell'ICESCR è incentrato sul diritto familiare e indica come alla base di ogni matrimonio vi debba essere il reciproco consenso delle parti. L'articolo 23 dell'ICCPR attribuisce a uomini e donne pari diritti e responsabilità nel matrimonio e riconosce come preconditione alla registrazione ufficiale delle unioni il fatto che queste siano state registrate previo consenso di entrambi i coniugi (United Nations, 2014).

3.5 CEDAW (1979) e CRC (1989)

La CEDAW, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna, rappresenta uno degli strumenti più importanti nella lotta ai matrimoni precoci. Si tratta di una convenzione che è stata adottata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e che costituisce la base per il raggiungimento dell'eguaglianza sostanziale tra i sessi. È strutturata da un Preambolo e da 30 articoli. La CEDAW è l'unico trattato sui diritti umani a trattare il tema della procreazione femminile. L'articolo 16 della convenzione concerne l'ambito familiare e matrimoniale della donna. In particolare, questo articolo sancisce l'uguaglianza tra uomo e donna, attribuendo loro pari diritto di contrarre matrimonio, pari diritto di scegliere liberamente uno sposo o sposa e di sposarsi esclusivamente con il proprio libero e pieno consenso. Inoltre, questo articolo afferma che i matrimoni conclusi da bambini sono privi di effetti giuridici ed esorta gli Stati parti della convenzione a stabilire un limite all'età matrimoniale (Ministero

della Giustizia, 2011). Insieme alla CEDAW, un'altra convenzione che contiene disposizioni vincolanti in tema di tutela di donne e bambini è la CRC, la Convenzione sui diritti del bambino. Questa convenzione è stata adottata nel 1989 e rappresenta il trattato sui diritti umani più ratificato nella storia. La CRC ha come principio generale l'idea che il bambino sia un essere umano che gode di alcuni specifici diritti che vanno tutelati e garantiti dagli Stati contraenti. Infatti, questa convenzione ha ispirato i governi degli Stati ad adattare e innovare i propri ordinamenti interni in modo che fossero orientati alla salvaguardia dell'infanzia (Unicef, 1989). Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne e il Comitato sui diritti del bambino, istituiti dalle due convenzioni, in seguito ad un'operazione di monitoraggio all'interno degli Stati parti, hanno sviluppato insieme una *General Recommendation* sulla prevenzione e l'eliminazione delle pratiche dannose nei confronti di donne e bambini. L'obiettivo di questo strumento è quello di fornire agli Stati una guida autorevole sulle misure legislative che devono essere adottate per garantire il pieno rispetto della condizione femminile e infantile. Inoltre, sono contenute alcune specifiche disposizioni sull'eliminazione di comportamenti lesivi che colpiscono in modo sistematico le donne e di punizioni corporali e degradanti nei confronti dei minori. Nella sezione 6.2 della *General Recommendation*, viene trattato il tema del matrimonio precoce, che viene descritto come quella particolare pratica matrimoniale in cui una, o entrambe le parti, non hanno espresso il loro consenso all'unione. In particolare, viene analizzata la correlazione tra matrimonio precoce e abbandono scolastico, violenza domestica, gravidanze precoci e mortalità infantile. I due Comitati hanno sollecitato gli Stati a non riconoscere queste unioni nel proprio ordinamento (United Nations, 2014).

3.6 African Charter on the Rights and Welfare of the Child (1990)

La Carta Africana sui diritti e il benessere del bambino è stata adottata dall'Organizzazione per l'Unità Africana nel 1990. La Carta stabilisce alcuni diritti e principi universali in relazione alla tutela dell'infanzia e riconosce la presenza di alcuni elementi critici nella Nazione. Infatti, la condizione di molti bambini africani rimane precaria a causa del contesto di conflitti e povertà che caratterizzano il

Paese. La Carta si impegna a garantire la promozione e la protezione dei diritti e del benessere dei bambini e sollecita gli Stati a sopprimere ogni tradizione culturale ad essa contraria. L'articolo 4 della Carta individua come principio fondamentale quello del *best interests of the child*, il quale stabilisce come ogni azione debba essere intrapresa nel superiore interesse del minore. Altri principi e temi che occupano una posizione centrale nella Carta sono: il principio di non discriminazione, il diritto alla vita, lo sviluppo del bambino e la sua partecipazione nella società. L'articolo 11 della Carta impegna gli Stati a provvedere a garantire un'educazione di base e gratuita per tutti i bambini, a rendere accessibile a tutti un'istruzione di secondo grado e ad assicurare un equo accesso all'educazione, senza discriminazioni in base al genere. L'articolo 21 della Carta è dedicato alla protezione dei bambini da pratiche sociali e culturali dannose, cioè da quelle pratiche che possono ledere la dignità e il benessere del minore. In particolare, sono proibite quelle usanze che sono suscettibili di provocare un danno alla salute e alla vita del bambino e quelle pratiche che producono effetti discriminatori sulla base del sesso o dello status di quest'ultimo. Tra queste pratiche vietate dalla Carta sono compresi i matrimoni precoci. Viene, poi, stabilito 18 anni come limite all'età matrimoniale. L'articolo 27 della Carta si impegna, inoltre, a garantire da parte degli Stati contraenti, la protezione dei minori da ogni forma di abuso e sfruttamento sessuale (Organisation of African Unity, 1990).

3.7 Vienna Declaration and Programme of Action (1993)

La Conferenza Mondiale sui Diritti Umani ha adottato il 25 Giugno 1993 la Dichiarazione di Vienna e il Programma di azione. L'obiettivo principale di questo documento è quello di impegnare gli Stati parti a rispettare e a garantire la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, come sancito dalla Carta delle Nazioni Unite e dagli strumenti internazionali in materia di diritti umani. La Dichiarazione contiene una serie di importanti raccomandazioni rivolte agli Stati in merito all'eliminazione della discriminazione razziale, di genere e di altre forme di intolleranza che sono suscettibili di ledere la dignità e i diritti umani. La Dichiarazione enfatizza come la promozione e la protezione dei diritti individuali

fondamentali debba essere considerata come prioritaria dalle Nazioni Unite. Inoltre, i diritti umani devono essere considerati egualmente universali, indivisibili e interdipendenti. Non vi dev'essere, dunque, un processo di selezione dei diritti sulla base di una valutazione soggettiva della loro importanza. Di particolare rilevanza nella lotta ai matrimoni precoci sembra essere il paragrafo 36 del documento. Nello specifico questo paragrafo evidenzia il fondamentale ruolo che dev'essere svolto dalle istituzioni e autorità nazionali per garantire un'effettiva tutela dei diritti umani, per assicurare un rimedio in caso di violazioni di quest'ultimi e per promuovere un'opera di sensibilizzazione e di educazione a tali diritti. Inoltre, la Dichiarazione ha raccomandato agli Stati di rafforzare i meccanismi di difesa dei diritti del bambino, in particolare delle bambine, da situazioni di potenziali abusi (United Nations, 1993).

3.8 The Banjul Charter (1981) e Maputo Protocol (2003)

La Carta africana sui diritti dell'uomo e dei popoli, anche conosciuta come *The Banjul Charter*, è uno strumento internazionale volto a tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali degli individui nel continente africano. La Carta è nata all'interno dell'Unità Africana, sostituita poi dall'Unione Africana, nel 1981. Nel 1987 è stata, poi, istituita la Commissione africana per i diritti dei popoli, la quale deteneva il compito di supervisionare il rispetto della Carta da parte degli Stati parti. L'impegno fondamentale del documento è quello di riaffermare l'adesione ai principi e ai diritti umani sanciti dalle altre dichiarazioni adottate dall'Organizzazione dell'Unità Africana, dal *Non-Aligned Movement* e dalle Nazioni Unite. La Carta evidenzia soprattutto la necessità di lottare per ottenere la piena liberazione del popolo africano da regimi di colonialismo, neo-colonialismo e *apartheid* e rimuovere ogni forma di discriminazione nel Paese. In particolare, nell'articolo 18 della Carta, gli Stati si impegnano a garantire l'eliminazione di qualsiasi forma discriminatoria nei confronti delle donne e provvedere alla protezione dei diritti della donna e del bambino, come previsto dalle dichiarazioni e convenzioni internazionali (Organisation of African Unity, 1981). È stato successivamente introdotto nel 2003, sempre in territorio africano, il Protocollo

aggiuntivo alla Carta africana sui diritti dell'uomo e dei popoli, per quanto concerne i diritti della donna, conosciuto anche come il *Maputo Protocol*. Questo Protocollo è stato previsto dall'articolo 66 della Carta africana ed è connesso all'articolo 2 e 18 della stessa, in relazione al divieto di discriminazione in base al sesso. Questo documento si propone come obiettivo principale quello di indirizzare una speciale attenzione alla piena realizzazione dei diritti delle donne sanciti nei numerosi strumenti internazionali. Il Protocollo riconosce, inoltre, il ruolo centrale della donna nell'assicurare la preservazione dei valori africani di eguaglianza, pace, dignità, giustizia, solidarietà e democrazia. In particolare, nell'articolo 6 ribadisce l'impegno degli Stati contraenti nel considerare uomini e donne come pari nel matrimonio e di sorvegliare che le unioni siano concluse con il pieno consenso di entrambi i coniugi. Viene poi fissata a 18 anni l'età minima consentita al matrimonio, in armonia con l'*African Charter on the Rights and Welfare of the Child* (Organisation of African Unity, 2003).

3.9 Protocol on Gender and Development (2008)

I capi di Stato e di Governo della SADC, *The Southern African Development Community*, hanno firmato e adottato il Protocollo sul genere e lo sviluppo nell'agosto 2008. Gli obiettivi del Protocollo sono molteplici, tuttavia il più importante riguarda la realizzazione dell'emancipazione femminile e l'eliminazione della disuguaglianza di genere. La SADC con questo documento tenta di armonizzare i numerosi strumenti internazionali e regionali, ratificati dagli Stati parti, che trattano il tema dell'eguaglianza tra uomo e donna. La convinzione alla base del Protocollo è che per poter concretamente vedere soddisfatti gli obiettivi di pace duratura, libertà e giustizia sociale della Comunità, sia necessario rafforzare l'integrazione regionale attraverso la lotta per la parità di diritti e per l'eliminazione della discriminazione femminile. Gli Stati parti della SADC concordano sul fatto che l'equità di genere sia un diritto fondamentale e si impegnano a rimuovere le tradizioni culturali e le pratiche sociali che costituiscono dei limiti alla democrazia e allo sviluppo. In particolare, l'articolo 8 del Protocollo dispone che gli Stati adottino adeguate disposizioni normative volte a garantire pari diritti matrimoniali a

uomini e donne. Viene espressamente indicato come unioni matrimoniali che coinvolgono coniugi di età inferiori ai 18 anni non debbano essere celebrate, nel rispetto del diritto del *best interests and welfare of the child*. Inoltre, il Protocollo si impegna a monitorare che alla base del matrimonio vi sia consenso da entrambi i coniugi prima di procedere alla sua registrazione ufficiale (SADC, 2008).

In conclusione, queste convenzioni adottate in seguito alla Seconda Guerra Mondiale suggeriscono un impegno globale nel rispondere concretamente al problema dei matrimoni precoci sia attraverso l'adozione di documenti di portata generale, come la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, che attraverso l'adozione di documenti di portata settoriale come la CEDAW e la CRC. Il diritto alla libertà e il divieto di discriminazione sono alla base di tutte le convenzioni e gli Stati si impegnano a garantirli attraverso l'imposizione di alcuni limiti al diritto matrimoniale. Si può notare come gli strumenti più comuni riguardino anzitutto un limite all'età minima consentita al matrimonio e, in secondo luogo, un obbligo del previo consenso di entrambi i coniugi all'unione. Di particolare rilevanza risulta il ruolo esercitato dal Continente Africano nell'aver individuato le criticità presenti nelle diverse nazioni e aver successivamente tentato, attraverso diversi strumenti giuridici, come il *Maputo Protocol*, la Carta Africana sui diritti e il benessere del bambino, la *Banjul Charter*, di limitare la propagazione del fenomeno. L'impegno degli Stati di garantire protezione alle donne e alle bambine da tradizioni e da pratiche culturali lesive dei diritti e delle libertà fondamentali sembra dunque essere rispettato, almeno sulla carta.

Capitolo IV: Strategia per il contenimento dei matrimoni precoci

Nei capitoli precedenti è stata analizzata la portata del fenomeno dei matrimoni precoci, si sono vagliate le caratteristiche, le cause e le conseguenze e si è fatto riferimento ai numerosi strumenti giuridici che trattano e regolano queste unioni precoci. Quest'ultimo capitolo si focalizza sulla necessità di elaborare una strategia per poter porre fine a questi matrimoni lesivi dei diritti umani ed emblema della discriminazione di genere.

Nel concreto, per poter porre fine ai matrimoni precoci sono essenziali una serie di interventi politici e di azioni programmatiche. Prima tra tutti, è necessaria una minuziosa opera di informatizzazione: non si può combattere la propagazione di un fenomeno ancora così radicato in diverse realtà sociali senza prima farne conoscere gli aspetti essenziali e senza avviare un'opera di sensibilizzazione ed educazione nella popolazione. Questa strategia potrebbe essere anche la modalità più efficace per prevenire un'ulteriore espansione della pratica. In secondo luogo, è necessario avviare un processo di monitoraggio circa le dimensioni del fenomeno: occorre raccogliere attraverso i dati e gli strumenti statistici le percentuali di casi registrati nei diversi contesti sociali e valutare se ci siano stati nel tempo dei passi in avanti nel limitare la numerosità dei matrimoni precoci. È necessario, poi, assistere le ragazze vittime di questa pratica con tutti i mezzi utili a garantire loro un adeguato reinserimento nella collettività attraverso un'essenziale opera di emancipazione. Infine, occorre rafforzare l'apparato giuridico dei Paesi toccati dal fenomeno in modo che questi prevedano un sistema efficace di sanzioni da applicare nei casi in cui si assista ad una reiterazione del reato.

4.1 Informatizzazione e prevenzione

Il primo passo necessario per porre fine ai matrimoni precoci consiste nel dare avvio ad una fondamentale azione di informatizzazione. Per poter trattare il fenomeno, infatti, occorre essere entrati in contatto con la realtà che lo caratterizza, con le

norme e le procedure che lo compongono e averne compreso i funzionamenti. I tentativi volti a far sì che le giovani ragazze già sposate possano rivendicare i propri diritti dovranno essere accompagnati da opportuni interventi di prevenzione rivolti all'intera società.

Nel dettaglio, per poter prevenire efficacemente la propagazione della pratica, appare indispensabile avviare un processo di sensibilizzazione alla realtà dei matrimoni precoci lungo tre direzioni.

Innanzitutto, occorre avviare un'opera di intervento sulla popolazione adulta nelle comunità che considerano ancora la prassi dei matrimoni precoci come parte di un prezioso retaggio culturale. È necessario rendere quest'ultimi consapevoli delle reali implicazioni e dei danni irreparabili che il matrimonio precoce provoca nelle vite delle loro figlie. In questo contesto, il ruolo delle istituzioni, dello Stato e della società civile è quello di sviluppare e mettere in atto sistemi adeguati a prevenirne o scoraggiarne la pratica. Infatti, anche se il principale intervento di assistenza alle vittime dovrà essere effettuato a livello dei nuclei familiari e delle comunità, è essenziale coinvolgere anche le autorità nazionali ed internazionali per riuscire a cambiarne le politiche e i programmi. Per avere successo, quindi, la strategia di contrasto ai matrimoni precoci deve interessare una vasta gamma di soggetti, prime tra tutti le stesse ragazze e poi anche le famiglie di queste, i capi delle comunità, i politici, i responsabili delle politiche nazionali, i giuristi, i giornalisti, e le organizzazioni non governative nazionali ed internazionali. (United Nations Children's Fund, 2001). La formazione deve riguardare anche gli operatori delle istituzioni attivi sul territorio e che possiedono gli strumenti necessari a prevenire concretamente il matrimonio precoce, soprattutto i docenti, le forze dell'ordine e la magistratura (Senato della Repubblica, 2020).

La seconda direzione concerne l'educazione delle ragazze che è un indispensabile strumento sia per far sì che queste acquistino consapevolezza sulle ripercussioni di tali unioni sul loro futuro, che per permettere loro attraverso lo studio e la formazione di godere di nuove prospettive di vita. Infatti, riprendendo un punto cruciale dell'analisi condotta nel primo capitolo di questo elaborato, è possibile constatare come milioni di ragazze in tutto il mondo non hanno la possibilità di

completare la propria istruzione a causa delle norme sociali e modi di pensare che caratterizzano le proprie società e che finiscono per incidere irrimediabilmente sul proprio futuro. Le analisi del *Gallup World Poll* hanno rilevato come in 11 Paesi dell'Europa e dell'Asia centrale un quarto degli uomini e delle donne intervistati ritiene sbagliato per una ragazza ritardare il matrimonio per completare gli studi o per perseguire una carriera. L'educazione dev'essere, allora, considerata come il mezzo per cambiare questo *modus operandi* ancora presente nella nostra società, come una delle più efficaci soluzioni al problema dei matrimoni precoci e potente meccanismo di emancipazione. L'educazione, infatti, oltre ad essere un diritto imprescindibile dell'essere umano è anche uno strumento indispensabile per lo sviluppo della persona in chiave culturale ed economica. Le donne istruite sono più sane, hanno meno figli e sono più partecipi al mondo del lavoro ed indipendenti economicamente (Klugman et al. 2014; UN WOMEN, 2011), senza considerare i benefici che vengono prodotti a vantaggio dell'intera economia da una maggiore parità di genere (International Monetary Fund, 2018; KI-MOON, 2016., 2016). Inoltre, quest'impatto socioeconomico produce effetti positivi in una molteplicità di aspetti della vita delle donne: la World Bank ha messo in luce come le donne che hanno ricevuto un'educazione secondaria sono meno soggette ad abusi da parte dei loro compagni e godono di un benessere psicologico più elevato. Queste donne hanno più probabilità di crescere bambini sani e con maggiori possibilità di concludere il percorso scolastico (The World Bank, 2018). Sebbene persistano ancora importanti sfide e problematicità nel promuovere uguaglianza di genere nell'ambito educativo, negli ultimi due decenni sono stati raggiunti significativi progressi in quest'ambito. In particolare, l'UNESCO, in una sua recente analisi, ha rilevato come su 161 Paesi usati come campioni il 60% abbia raggiunto la parità di genere nelle iscrizioni alla scuola primaria e il 38% dei Paesi nelle iscrizioni alla scuola secondaria. (UNESCO, 2014). Bisogna cercare di garantire alle ragazze la possibilità di condurre un percorso scolastico completo e fare in modo che sia questa la soluzione per rendersi autosufficienti economicamente. Il più significativo divario tra i sessi, per quanto concerne il grado di istruzione posseduto, si registra a livello di istruzione secondaria. Per tentare di colmare questo *gap* si è cercato di adeguare le scuole ai bisogni delle ragazze. Questo ha comportato la costruzione di

scuole vicino alle comunità in modo che si riducessero le preoccupazioni dei genitori per la sicurezza delle figlie; l'assunzione di un maggior numero di insegnanti di sesso femminile; il miglioramento dei contenuti dei programmi e della qualità dell'insegnamento; l'adozione di orari flessibili per consentire alle ragazze di rispettare i propri impegni domestici; la creazione di servizi di custodia dei bambini nelle scuole; servizi igienici separati (United Nations Children's Fund, 2001). La World Bank attraverso il fondo IDA ha avviato il progetto SWEDD, attraverso il quale sta collaborando con i governi del Burkina Faso, del Ciad, Costa d'Avorio, Mali, Mauritania e Niger per rafforzare la preparazione scolastica delle ragazze. In particolare, il progetto ha lo scopo di ritardare il matrimonio in quei Paesi e di facilitare l'accesso ai servizi essenziali per donne e bambini (The World Bank, 2017). In occasione della quattordicesima riunione della Commissione per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, la dott.sa Giorgia Butera, presidente dell'associazione *Mete Onlus Multiculturalism, Earth, Territory, Education*, ha parlato dell'importante ruolo che la scuola può offrire per prevenire il fenomeno ed educare su questa realtà. Infatti, spiega la dott.ssa Butera, è soprattutto nell'ambiente scolastico che è possibile rilevare i primi segnali di pericolo in materia di matrimoni precoci, come nel caso in cui le studentesse prendessero parte a lunghi ed improvvisi viaggi all'estero (Senato della Repubblica, 2020).

Infine, occorre avviare un'opera di informatizzazione e sensibilizzazione sul tema dei matrimoni precoci nella società civile. È necessario supportare la creazione di reti che facilitino lo scambio di informazioni tra le giovani sulla realtà degli *early marriages*, aumentare la consapevolezza sulle conseguenze di quest'ultimi e costruire piattaforme di dialogo all'interno della società e delle famiglie sui vantaggi che vi possono essere nel ritardare il matrimonio (United Nations Human Rights Council, 2014). La sensibilizzazione della comunità sulla realtà del fenomeno e sui diritti delle bambine e ragazze è parte integrante della strategia operativa dell'UNICEF, che affianca i governi dei Paesi toccati da questa realtà nel migliorare i propri quadri normativi (UNICEF Italia, 2013). Il 18 dicembre 2018 in occasione della terza seduta della Commissione straordinaria, dopo aver sottolineato la difficoltà di rilevazione di dati sul fenomeno, sia globalmente che

con focus sulla situazione in Italia, si è parlato dell'importanza della prevenzione, della formazione e dell'assistenza alle famiglie (Senato della Repubblica, 2020). È, dunque, indispensabile diffondere conoscenza sul tema delle *child brides* nella collettività, in modo che questo fenomeno possa essere concepito come una realtà concreta e parte integrante delle diverse forme che la violenza sulle donne può assumere.

4.2 Monitoraggio

Il secondo passo necessario ad eliminare il fenomeno delle spose bambine consiste nel monitorare le modalità con cui la pratica si propaga. È, infatti, di vitale importanza migliorare la raccolta dei dati sul fenomeno, sia nei Paesi in cui i matrimoni precoci sono provati essere parte integrante della cultura della società, che soprattutto nei Paesi avanzati dove si tende ad ignorare il problema a fronte della convinzione che la sua diffusione non li riguardi. In Occidente i matrimoni precoci sono una realtà assodata, ma sono ancora pochissimi gli studi che esaminano il fenomeno dal punto di vista dei diritti umani, e vi è, quindi, ragione di credere che il numero delle unioni registrate sia solo una minima parte del totale. (United Nations Children's Fund, 2001). Il problema principale legato al monitoraggio della pratica dei matrimoni precoci consiste nel fatto che si assista ad alcune difficoltà di denuncia e di accertamento della pratica. Queste problematiche sono dovute in parte alla transnazionalità con cui il fenomeno si riproduce e in secondo luogo alla difficoltà nel quantificare con esattezza la diffusione di queste unioni. Possiamo disporre di alcune stime sull'estensione dei matrimoni precoci, ma i numeri devono essere intesi come valori puramente indicativi. A tal proposito l'Unicef ha rilevato come ad oggi si registrino annualmente 12 milioni di casi di matrimoni precoci e che, sebbene questo dato sia inferiore rispetto a quello acquisito 10 anni fa, nel 2030 viene previsto come circa 150 milioni di ragazze globalmente si sposteranno prima della maggiore età. Secondo l'Unicef, se il fenomeno continuerà in questa direzione, nel 2050 le ragazze minorenni che si saranno sposate saranno 1,2 miliardi (Senato della Repubblica, 2020). All'interno della proposta di risoluzione presentata dal Parlamento Europeo in materia di

matrimoni precoci, il Parlamento sottolinea come i matrimoni precoci non vengano generalmente denunciati alle autorità pubbliche, ma ad associazioni private e ad ONG e che quando vengono invece riportati alle autorità manchi un sistema di raccolta dati all'interno degli Stati. Dunque, il Parlamento invita gli Stati membri a monitorare la propria situazione interna e raccogliere dati ed invita la Commissione ad istituire una banca dati europea che raccolga dati anche su altre forme di violazioni dei diritti umani fondate sul genere e che comprenda le misurazioni provenienti anche da Stati terzi in modo da poter applicare politiche efficaci (Risoluzione del Parlamento Europeo, 2018). Il monitoraggio e la raccolta dati sul fenomeno delle *child brides* è parte integrante dei *Sustainable Development Goals* delle Nazioni Unite. Nella risoluzione adottata in occasione della quarantanovesima riunione della Commissione sulla popolazione e lo sviluppo è emerso che l'obiettivo principale consisteva nel rafforzare la base dei dati demografici in vista dell'Agenda del 2030. La raccolta dei dati, infatti, viene vista come un elemento fondamentale per comprendere le esigenze delle ragazze e per analizzare i progressi ottenuti con l'adozione di politiche e di programmi da parte degli Stati. Tale risoluzione costituisce un fondamentale passo per raggiungere l'obiettivo 5.3 dei *Sustainable Development Goals* di porre fine ai matrimoni precoci e può essere un utile strumento che l'organizzazione della società civile può utilizzare per esercitare pressione sui governi in modo che questi si interessino più attivamente al fenomeno. I governi sono invitati a registrare nascite e matrimoni e a partire da questi a raccogliere dati disaggregati per sesso sui matrimoni precoci e su altre violenze di genere come la mutilazione dei genitali femminili. Inoltre, viene rilevato come i governi devono impegnarsi a raccogliere dati a partire dalle bambine di età compresa tra i 10 e i 14 anni, dal momento che solitamente questa fascia di età viene trascurata nelle analisi relative a queste unioni forzate, sebbene si assista ad un'ampia incidenza del fenomeno anche in questo intervallo di età (Risoluzione della Commissione sulla Popolazione e lo Sviluppo, 2016). Il 30 luglio 2019, in seguito all'adozione del Codice Rosso, che ha disposto come il matrimonio precoce costituisca a tutti gli effetti un reato, la Commissione diritti umani ha approvato una risoluzione che ha sottolineato la necessità di istituire un Osservatorio Nazionale che, attraverso il lavoro di ministri competenti, possa monitorare, analizzare e

contrastare il fenomeno (Senato della Repubblica 2020). Un sistema di monitoraggio efficace è, dunque, di vitale importanza per combatterne la propagazione. Solo in questo modo si può valutare l'impatto che le politiche statali hanno avuto sull'estensione della pratica e cercare di intervenire con tutti gli strumenti necessari.

4.3 Assistenza

Il terzo passo per combattere la propagazione dei matrimoni precoci consiste nell'assicurare assistenza alle giovani donne che si trovano a rischio di essere sottoposte a matrimoni forzati. A livello nazionale, il 30 luglio 2019, in occasione della conclusione dei lavori della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica, la Commissione ha adottato una Risoluzione in materia di matrimoni forzati. Uno dei punti fondamentali del documento concerne la necessità di garantire assistenza alle vittime e di favorire un loro reinserimento nel mondo del lavoro attraverso il perseguimento di adeguati percorsi formativi (Ministero dell'Interno, 2022). A livello internazionale, invece, il Consiglio diritti umani di Ginevra ha da sempre mostrato un atteggiamento di forte condanna alla violenza contro le donne e dispone come la pratica dei matrimoni precoci violi i diritti fondamentali delle bambine e ne comprometta la salute. Il Consiglio ha chiesto agli Stati di fornire a quest'ultime assistenza sul piano psicologico e sanitario. Il matrimonio precoce viene considerato a tutti gli effetti una delle forme che la violenza contro le donne può assumere. Dunque, è indispensabile garantire assistenza alle ragazze che si trovano nella posizione di vittime o di potenziali vittime di questa pratica lesiva dei diritti umani. La stessa Convenzione contro la violenza sulle donne, come illustrato nel capitolo tre del presente elaborato, considera il matrimonio precoce come una grave forma di violenza imposta alle bambine e alle giovani ragazze (Senato della Repubblica, 2020).

Le donne vittime di queste unioni hanno diverse esigenze, prime tra tutte hanno bisogno di assistenza medica e psicologica: devono poter accedere ad alloggi sicuri

e devono poter contare sia sulla protezione delle autorità pubbliche che sul sostegno di centri specializzati. In particolare, è necessario avviare un sistema di assistenza multidisciplinare in grado di coordinare le diverse azioni degli organismi competenti e fornire un'assistenza il più completa possibile a queste donne. L'assistenza multidisciplinare si deve basare su alcuni elementi importanti tra cui: sistemi di segnalazione, sistemi di raccolta dati, misure di prevenzione e formazione (UNFPA, 2015). Le ragazze che si trovano nella situazione di fuggire da matrimoni precoci organizzati dalle loro famiglie hanno timore di chiedere aiuto perché si preoccupano di perdere il legame con i propri familiari. L'Unione Europea si propone di cercare di offrire supporto alle ragazze e di riconoscere i potenziali segnali di allarme dalle loro testimonianze ai centri di accoglienza attraverso il ruolo degli operatori esperti in materia di violenza di genere. Qualora la vittima fosse minorenne, l'assistente sociale ha anche il dovere di rivolgersi all'Ufficio di assistenza ai minori e renderlo consapevole della situazione. Gli operatori specializzati devono poi raccogliere tutte le informazioni utili sulla vita e sui contatti della ragazza e informare quest'ultima sulle possibilità e sui diritti di cui dispone. In seguito ad avere ottenuto il suo consenso, è poi possibile rivolgersi anche ad altri enti competenti in materia. Una volta ottenute queste informazioni sul *background* della ragazza, è indispensabile per gli operatori valutare il livello di rischio e di pericolo a cui quest'ultima è esposta e muoversi di conseguenza. Nel caso sussista il pericolo di rapimento, o questo sia già avvenuto, il Ministero degli Affari Esteri (o la corrispondente autorità competente) deve essere informato immediatamente. Occorre poi offrire opzioni di collocamento alla vittima che siano le più sicure possibili e dove possano ricevere supporto professionale ed essere ascoltate all'interno di un ambiente confortevole e preparato. Infine, una volta che le ragazze hanno lasciato i centri è necessario fare in modo che queste dispongano di mezzi di protezione individuale, come ad esempio un secondo telefono di cui le famiglie non sono a conoscenza, contatti di emergenza e indirizzi di luoghi sicuri in cui poter rifugiarsi in caso di bisogno (Sengoelge, M., 2017). Inoltre, è essenziale fornire supporto alle vittime di matrimoni precoci affinché quest'ultime riescano ad uscire dalla situazione di sofferenza fisica e psicologica e attraverso uno specifico percorso riabilitativo siano in grado di sviluppare la propria personalità. Questa

forma di assistenza è prerogativa per partecipare attivamente alla vita sociale e civile ed intraprendere percorsi formativi e lavorativi raggiungendo così la piena autonomia economica.

Le misure di prevenzione e di assistenza devono, però, essere parte di un obiettivo più grande: quello di promuovere l'uguaglianza di genere e di eliminare la discriminazione contro le donne nell'accesso all'istruzione e all'interno dell'ambito lavorativo (United Nations Human Rights Council, 2014). L'Unione Europea ha un ruolo fondamentale da svolgere: molti dei suoi Stati membri garantiscono contributi ingenti ai paesi con alti tassi di matrimoni precoci. I donatori possono fornire assistenza fondamentale per garantire una riforma legale e politica in questi Paesi e possono anche aiutare a fornire supporto per l'accesso all'istruzione e alle informazioni e servizi sulla salute sessuale e riproduttiva, sicurezza economica ed emancipazione sociale, di cui le ragazze hanno bisogno per sfuggire al matrimonio precoce. (Barr, 2018).

4.4 Inasprimento delle pene

L'ultimo passo per porre fine ai matrimoni precoci consiste nel rafforzare i quadri giuridici degli Stati in modo che, da una parte, prevedano invalicabili limiti di età al matrimonio ed eguali diritti coniugali tra uomini e donne e, dall'altra, si dispongano severe pene nel caso in cui si assista ad una violazione delle leggi matrimoniali stabilite. Gli elementi centrali che devono essere considerati nella legislazione in materia di matrimonio possono essere riassunti in due cardini: l'età minima al matrimonio e il consenso libero e consapevole di entrambe le parti. Al fine di limitare l'espansione dei matrimoni precoci, gli Stati devono fissare a 18 anni l'età minima al matrimonio e vietare le unioni al di sotto di questa fascia di età. Questo limite è fondamentale perché ha lo scopo di salvaguardare le bambine da unioni che sono suscettibili di provocare danni al loro sviluppo fisico e psichico e ledere profondamente la loro dignità.

Gli Stati interessati dal fenomeno, come analizzato nel capitolo precedente, hanno adottato degli approcci legali differenti in relazione ai matrimoni precoci. Alcuni di

essi hanno innalzato il limite dell'età consentita al matrimonio, altri non hanno ancora preso misure stringenti in merito, e altri ancora hanno criminalizzato queste unioni. In particolare, alcuni Stati hanno disposto una sanzione penale per chi costringe al matrimonio i minorenni. Per citare un esempio di questa prassi, nel febbraio 2013 il Parlamento australiano ha adottato lo *Slavery Act* che riconosce nel matrimonio precoce una forma di schiavitù della donna. In base a questa legge il matrimonio forzato è punito con una reclusione fino a sette anni. Inoltre, tale reato non si applica solo a chi contrae matrimonio contro la volontà dell'altro coniuge avente età inferiore ai 18 anni ma a chiunque abbia avuto un ruolo nella realizzazione del matrimonio precoce, inclusi i familiari della ragazza e i celebranti dell'unione (United Nations Human Rights Council, 2014).

La Convenzione di Istanbul, ratificata anche dall'Italia, costituisce il primo strumento giuridicamente vincolante in materia di tutela della donna contro ogni forma di discriminazione e violenza, compreso il matrimonio precoce. La Convenzione si rivolge agli Stati ratificanti imponendo loro di adottare misure adeguate sul piano penale e civile per contrastare il fenomeno. In Italia, però, nella legislazione penale vigente non è ancora presente una fattispecie penale *ad hoc* per la criminalizzazione di queste unioni. Dunque, il legislatore si trova costretto a muoversi tra le diverse fattispecie incriminatrici. In particolare, l'articolo 558 del Codice penale punisce il matrimonio indotto per inganno, l'articolo 573 tratta la sottrazione consensuale di minori, reato aggravato nel caso in cui tale sottrazione sia finalizzata ad indurli al matrimonio e l'articolo 574 tratta la sottrazione di "persone incapaci", fattispecie aggravata se ha luogo un trasferimento dei minori all'estero. Fondamentale è l'articolo 558 *bis* del Codice penale in vigore da agosto 2019 che punisce coloro che esercitano pressione, anche attraverso il ricorso alla violenza, per costringere una persona al matrimonio. La pena consiste nella reclusione da 1 a 5 anni, reato aggravato se la vittima di quest'atto di oppressione ha un'età inferiore ai 18 anni (Brocardi, 2019; Senato della Repubblica, 2017). Per quanto riguarda invece le misure nazionali di natura civile, in Italia occorre far riferimento alla possibilità per il coniuge, il cui consenso al matrimonio sia stato estorto, di impugnare in tribunale tale unione, ex art. 122 c.c..

Negli Stati in cui il matrimonio precoce è maggiormente diffuso e costituisce ancora una parte essenziale della cultura della società, è essenziale intervenire attraverso un rafforzamento della legislazione penale e norme più stringenti. A tal proposito, il 6 aprile 2017 il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione nei confronti del Bangladesh, il Paese che registra globalmente il numero più elevato di casi di *child brides*. Infatti, sebbene il Bangladesh abbia fissato un limite d'età al matrimonio di 18 per le donne, vi sono dei casi in cui le unioni sono consentite anche al di sotto di questa soglia. Il Parlamento ha insistito sulla necessità per il Paese di eliminare tali scappatoie legali e di riconoscere l'impatto che questi matrimoni possono avere per le ragazze, soprattutto in termini di dipendenza economica, impossibilità di accesso all'istruzione e isolamento dalla società (Risoluzione del Parlamento Europeo, 2017). Il fenomeno delle spose bambine ha portata globale e la sua diffusione non si limita ai Paesi in via di sviluppo. Per tale ragione è necessario avviare un processo di riforma del sistema penale in materia di matrimoni precoci. Una legge che criminalizzi tali unioni è indispensabile per la sua forza simbolica e per poter avviare un meccanismo di deterrenza contro il fenomeno che dev'essere percepito come un crimine non più tollerabile. Allo stesso tempo è necessario che tale riforma sia accompagnata da adeguati meccanismi di riparazione per le vittime del fenomeno. Occorre, poi, che i governi si occupino, a monte, di supportare lo sviluppo di politiche volte ad eliminare definitivamente la disparità di trattamento tra uomini e donne, che sono una delle cause essenziali della persistenza e diffusione dei matrimoni precoci (Girls not Brides, 2016).

Per quanto riguarda il fenomeno all'interno del continente, il Parlamento Europeo ha elaborato una strategia contro i matrimoni precoci volta soprattutto a criminalizzare tali unioni. Tale strategia è contenuta nella Risoluzione del 4 luglio 2018 e, alla luce dell'impegno assunto dall'UE nel tutelare i diritti dei minori, considera il matrimonio infantile come un problema di interesse globale che va al di là dei singoli Paesi e tradizioni culturali. Il Parlamento Europeo riconosce l'importanza di analizzare le diverse cause dei matrimoni precoci, prima tra tutte il mancato raggiungimento dell'uguaglianza di genere, e riconosce come questi vengano tuttora celebrati, nonostante il divieto. Il Parlamento invita, dunque, gli Stati membri a rispettare nel modo più efficace le disposizioni ed i trattati in materia

di matrimoni precoci, anche intrattenendo relazioni diplomatiche con i governi e le organizzazioni dei paesi terzi per cercare attivamente di ostacolare l'espansione della pratica, e applicare politiche e strategie volte a garantire l'emancipazione delle ragazze. Inoltre, tale programma ha lo scopo di far sì che tutti gli Stati europei vietino i matrimoni infantili, sopprimano eventuali scappatoie legali in merito e si assicurino che tale divieto venga rispettato adottando sistemi sanzionatori volti a criminalizzare il fenomeno ed evitare una reiterazione del reato (Risoluzione del Parlamento Europeo, 2018).

La criminalizzazione dei matrimoni precoci è una questione complessa ma necessaria a sottolineare come i matrimoni che coinvolgono bambini siano illegali e non vi sia la possibilità di deroga in materia. Allo stesso tempo, però, come riportato dal Consiglio Diritti Umani, riconoscere la criminalizzazione di questi matrimoni ed inasprire le pene in caso di commissione di reato non può essere sufficiente senza che siano adottate misure di supporto alle vittime del fenomeno (Digital Platform 2019; UN Women, 2011; Malhotra, 2011).

Dunque, per poter cercare di ostacolare la propagazione di un fenomeno così radicato nella società come il matrimonio precoce, è necessario elaborare una strategia che possa incidere efficacemente nei suoi tratti costitutivi. È necessario, innanzitutto, comprendere il fenomeno, le sue caratteristiche, le sue cause e le sue conseguenze. Occorre, successivamente, avviare un'opera di sensibilizzazione *in primis* nei confronti di coloro che sono maggiormente toccati dalla pratica, ossia le famiglie delle ragazze e le ragazze stesse. I genitori, infatti, devono prendere consapevolezza della portata delle conseguenze che i matrimoni infantili hanno sulle loro figlie in termini di salute fisica e psichica, di subordinazione ad un uomo e di mancata emancipazione e autorealizzazione personale. Le ragazze, invece, devono poter usufruire di un alto importante tipo di informatizzazione: l'educazione. L'educazione dev'essere considerata come uno dei principali strumenti nella lotta contro i matrimoni precoci perché offre loro la possibilità di considerare diverse strade per il loro futuro e di rendersi indipendenti affettivamente ed economicamente. La sensibilizzazione deve riguardare anche la società civile

che, solo dopo aver preso conoscenza del fenomeno, potrà rendersi partecipe nel tentare di eliminarlo attraverso specifici programmi sociali. Inoltre, è indispensabile avviare un processo di monitoraggio per analizzare i progressi realizzati in materia di lotta al fenomeno delle *child brides* e poter valutare la qualità degli effetti delle politiche governative adottate in materia. Anche l'assistenza alle vittime dei matrimoni forzati costituisce un elemento essenziale nel contrastare la propagazione del fenomeno. Infatti, attraverso specifici meccanismi di supporto forniti da operatori competenti in materia di violenza contro le donne, le ragazze possono essere preparate ad affrontare il pericolo di queste unioni ed essere aiutate nel reinserimento nella comunità. Infine, la criminalizzazione dei matrimoni precoci, sebbene costituisca una questione polarizzata e complessa, dev'essere considerata come la soluzione più efficace per prevenire queste unioni profondamente lesive dei diritti della donna.

Conclusioni

L'elaborato ha tentato di rispondere alla domanda di ricerca: "Il fenomeno delle spose bambine è un'esclusiva dei Paesi poveri?" A tal scopo, è stata analizzata in chiave critica la letteratura disponibile ed è stato rilevato come il fenomeno delle spose bambine abbia una diffusione globale. Infatti, sebbene persista una chiara difficoltà nel raccogliere un significativo quantitativo di dati a causa della clandestinità con cui il fenomeno si propaga, evidenze empiriche suggeriscono che anche il mondo occidentale sia interessato dalla realtà dei matrimoni precoci. (Smith, 2017, Hamilton, 2020, et al.,)

È stato innanzitutto messo in luce come il matrimonio precoce, dal momento che coinvolge ragazze di età inferiore ai diciotto anni, costituisca una chiara violazione della salute e dei diritti umani riconosciuta a livello internazionale, e come sia necessaria una pronta risposta dei governi nell'ostacolarne la diffusione (Raj, 2018). Le norme socioculturali sulla sessualità della ragazza-bambina contribuiscono al fenomeno dei matrimoni precoci (Kangaude, 2017), così come, dal punto di vista economico, possiamo dire che il matrimonio forzato costituisce una strategia di sopravvivenza per le famiglie che si trovano in situazioni di difficoltà. (United Nations Children's Fund, 2001). Il matrimonio precoce ha conseguenze lesive nei confronti delle ragazze, non solo dal punto di vista formativo e di mancate opportunità di crescita personale, ma anche dal punto di vista fisico, in quanto questo causa loro gravi problemi di salute fisica e psicologica e le sottopone al rischio di gravidanze precoci (Ahmed et al., 2020 e Nour, 2009). Negli ultimi anni, a seguito di una maggiore consapevolezza sulla realtà delle spose bambine e sulle relative questioni di portata morale che sono state sollevate, tra cui il problema dell'assimilazione, della religione, delle leggi internazionali e locali, gli Stati sono stati costretti a rivedere le loro legislazioni e a prendere posizione in merito (Smith, 2017).

Quest'elaborato, dopo aver messo in luce le problematiche presenti negli Stati

Uniti, in Italia, in Germania, nel Regno Unito e in Francia, ha tentato dimostrare come, pur permanendo diverse difficoltà nel raccogliere dati, il fenomeno delle spose bambine sia evidente anche nei Paesi Occidentali. Si sottolinea, quindi, come occorra adottare una strategia comune di intervento che non sia limitata nel raggio d'azione ai Paesi poveri, più notoriamente colpiti dal fenomeno, ma che si estenda anche alle singole realtà occidentali. Sono state dunque analizzate le misure che devono essere applicate per poter fronteggiare in modo efficace il problema dei matrimoni precoci. Prioritariamente è necessario avviare un'opera di informatizzazione sulla realtà di queste unioni, in modo che si possa suscitare sensibilità sul fenomeno. In secondo luogo, è indispensabile monitorarne la diffusione, anche per poter valutare la qualità degli effetti delle politiche governative adottate in materia. Attraverso una raccolta dati più adeguata si può anche arginare il problema di mancanza di materiale di studio presente nei Paesi Occidentali. È stato appurato come l'assistenza alle vittime è la chiave per un reinserimento delle ragazze nella collettività e di conseguenza nel mondo del lavoro e della formazione. L'educazione è uno strumento indispensabile per lo sviluppo della persona in chiave culturale ed economica (Klugman et al. 2014 e UN WOMEN, 2011). Infine, l'elaborato evidenzia come gli Stati debbano intervenire nei propri quadri normativi in modo da vietare i matrimoni precoci, riconoscendo il diritto alla libertà e il divieto di discriminazione come elementi centrali di tutti gli strumenti e programmi sociali messi in atto. A tal proposito si sono analizzate alcune convenzioni adottate in seguito alla Seconda Guerra Mondiale che suggeriscono un impegno globale nel rispondere concretamente al problema dei matrimoni precoci, sia attraverso l'adozione di documenti di portata generale come la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, che attraverso l'adozione di documenti di portata settoriale come la CEDAW e la CRC (Senato della Repubblica, 2018; United Nations, 2014).

Permangono, però, ancora molte questioni aperte: i Paesi Occidentali stanno dando il massimo per contrastare questi matrimoni, che continuano a violare in modo significativo i diritti umani, o continuano ad ignorare il problema? C'è abbastanza dibattito sulla questione, se ne parla abbastanza? Si sta tentando, pur nel rispetto di culture diverse dalla nostra, di sradicare una pratica sociale, intervenendo nelle

cause più profonde? Si è compreso come i matrimoni precoci siano espressione diretta di una profonda disparità di genere che necessita di un rapido intervento a livello globale? Queste domande rimangono senza risposte al momento, ma la maggiore consapevolezza sul fenomeno, ottenuta grazie ad una preziosa pratica di sensibilizzazione, ha portato maggiore attenzione e riflessione sulla questione.

Una raccomandazione per successive ricerche è di indagare la propria realtà territoriale attraverso opportuni strumenti di monitoraggio e un'appropriata analisi critica, al fine di non ignorare la presenza di una problematica sociale, per quanto questa possa apparire scomoda.

Bibliografia

ADLER, E., 2018. Missouri is a destination wedding spot for 15-year-old brides. *The Kansas City Star* [online]. Disponibile su: [Kansas City Report](#) [23/06/2022].

AHMED, S., et al., 2013. Psychological Impact Evaluation of Early Marriages. *Global Development Commons, International Journal of Endorsing Health Science Research (IJEHSR)* Volume 1 (2), 84-86. [online]. Disponibile su: [Psychological Impact](#) [23/06/2022].

ANON., 2020. Mutilazioni genitali femminili: in quali paesi vengono praticate? Perché? Quali sono le conseguenze? *Attualità Parlamento Europeo* [online]. Disponibile su: [Mutilazioni genitali femminili](#) [23/06/2022].

BARR, H., 2018. European Parliament Committee Urges End to Child Marriage. *Human Rights Watch* [online]. Disponibile su: [European Committee](#) [23/06/2022].

BROWN, G., 2012. Out of wedlock, into school: combating child marriage through education. [online]. Disponibile su: [Combating child marriage through education](#) [23/06/2022].

CASSIDY, P., TURNE, T., 2021. Advocate The Fight Continues to End Child Marriage in the U.S. Unicef Usa [online]. Disponibile su: [The fight to end child marriage USA](#) [23/06/2022].

DETHLOFFN., 2018. Child Brides on The Move: Legal Responses to Culture Clashes. *International Journal of Law, Policy and the Family*, Volume 32 (3), 302–315 [online]. Disponibile su: [Child brides on the move](#) [23/06/2022].

DEVIENNE, C., et al., 2009. Does young maternal age increase the risk of adverse

obstetric, fetal and neonatal outcomes: a cohort study. *National Library of Medicine*, Volume 147 (2), 151-156 [online]. Disponibile su: [Neonatal outcomes](#) [23/06/2022].

DIGITAL PLATFORM, 2019. Human Rights Council: Critical Gains Despite Backlash – Joint CSOs Statement [online]. Disponibile su: [Human Rights Council](#) [23/06/2022].

EVENNETT, H., 2022. Marriage and Civil Partnership (Minimum Age). *UK Parliament* [online]. Disponibile su: [Marriage and Civil Partnership Bill](#) [23/06/2022].

FALL, C., et al., 2015. Association between maternal age at childbirth and child and adult outcomes in the offspring: a prospective study in five low-income and middle-income countries. *The Lancet. Global Health*, Volume 3 (7), 341–422 [online]. Disponibile su: [childbirth](#) [23/06/2022].

FRIER, B., 2015. Roman law and the marriage of underage girls Isabella Piro, Spose bambine: risalenza, diffusione e rilevanza giuridica del fenomeno in età romana dalle origini all'epoca classica. *Cambridge University Press*, Volume 28, 652-664 [online]. Disponibile su: [Roman Law](#) [23/06/2022].

GIRLS NOT BRIDES, 2016. The role of parliamentarians in ending child marriage [online]. Disponibile su: [The role of parliamentarians](#) [23/06/2022].

GOV UK, 2021. Anti-social Behaviour, Crime and Policing Act: anti-social [online]. Disponibile su: [Anti social Act](#) [23/06/2022].

GRANT, M., 2011. Girls' schooling and the perceived threat of adolescent sexual activity in rural Malawi. *Culture, Health & Sexuality*, Volume 14 (1), 73-86 [online]. Disponibile su: [Girl's schooling](#) [23/06/2022].

HAMILTON, A., 2020. *Report on Child Marriage in the United States* [online]. Child USA. Disponibile su: [Child Marriage USA](#) [23/06/2022].

HARDACH, S., 2009. New school year puts French on forced marriage alert. *Thomson Reuters* [online]. Disponibile su: [The situation in France](#) [23/06/2022].

HUMAN RIGHTS WATCH 2016. Our time to sing and play: Child marriage in Nepal [online]. Disponibile su: [Child marriage in Nepal](#) [23/06/2022].

INTERNATIONAL CENTER FOR RESEARCH ON WOMEN (ICRW), 2017. The economic impacts of child marriage [online]. Disponibile su: [Economic impacts ICRW](#) [23/06/2022].

INTERNATIONAL MONETARY FUND, 2018. Pursuing Women's Economic Empowerment [online]. Disponibile su: [Womens Empowerment](#) [23/06/2022]

KANGAUDE, G., 2017. Legal Grounds III: Reproductive and Sexual Rights in Sub-Saharan African Courts. *Center for reproduction rights* [online]. Disponibile su: [Reproductive and Sexual Rights](#) [23/06/2022].

KI-MOON., B, 2016. Report of the UN Secretary-General's High-Level Panel On Women's Economic Empowerment [online]. Disponibile su: [Report Of the Un Secretary-General](#) [23/06/2022]

KIVELÄ, L., 2020. Child brides in Europe -Third State obligations in the recognition of child marriages concluded abroad and the conflicting norms. *Faculty of social sciences, business and economics* [online]. Disponibile su: [Child brides in Europe](#) [23/06/2022].

KLUGMAN, J., et al., 2014. Voice and Agency: Empowering Women and Girls for Shared Prosperity. *World Bank* [online]. Disponibile su: [Empowering Women](#) [23/06/2022].

KNIPP, K., 2019. Child marriages in Germany present a challenge for authorities. *Made for minds* [online]. Disponibile su: [Child marriages in Germany](#) [23/06/2022].

LE STRAT, Y., et al., 2011. Child Marriage in the United States and Its Association With Mental Health in Women. *Pediatrics*, Volume 128 (3), 524–530. [online]. Disponibile su: [Child brides in Usa and mental health](#) [23/06/2022].

LEMMON, G., ELHARAKE, L., 2014. Child Brides, Global Consequences: How to End Child Marriage [online]. Disponibile su: [How to end child marriage](#) [23/06/2022].

MALHOTRA, A., et al., 2011. Solutions to end child marriage, what the evidence shows. *The International Center For Research On Women* [online]. Disponibile su: [Solutions to end child marriage](#) [23/06/2022].

MINISTERO DELL'INTERNO, 2022. I matrimoni precoci e forzati [online]. Disponibile su: [Matrimoni precoci](#) [23/06/2022].

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA, 2011, Convention on the Elimination of all Forms of Discrimination against Women. 04/11/2014 [online]. Disponibile su: [CEDAW](#) [23/06/2022].

NOUR, N., 2009. Child marriage: A Silent Health and Human Rights Issue. *Obstetrics and Gynecology*, Volume 2 (1), 51–56. [online]. Disponibile su: Child marriage: [A silent Health and Human Rights Issue](#) [23/06/2022].

NPSG – Non c'è Pace Senza Giustizia, 2021. Indagine sui matrimoni minorili in Italia [online]. Disponibile su: [NPSG](#) [23/06/2022].

ORGANISATION OF AFRICAN UNITY, 1981. African Charter on Human and Peoples' Rights. Nairobi 27/06/1981 [online]. Disponibile su: [African Charter](#) [23/06/2022].

ORGANISATION OF AFRICAN UNITY, 1990. African Charter on the Rights and Welfare of the Child. 1/07/1990 [online]. Disponibile su: [African Charter on the rights of the Child](#) [23/06/2022].

ORGANISATION OF AFRICAN UNITY, 2003. Protocol to the African Charter on human and peoples' rights on the rights of women in Africa. Maputo 11/07/2003 [online]. Disponibile su: [Maputo Protocol](#) [23/06/2022].

PARLAMENTO EUROPEO, 2020. Combating child marriage in Germany [online]. Disponibile su: [Combating child marriage in Germany](#) [23/06/2022].

PARSONS, J., et al., 2015. Economic Impacts of Child Marriage: A Review of the Literature. *The Review of Faith & International Affairs*, Volume 13 (3), 12-22 [online]. Disponibile su: [Economic impacts of child marriage](#) [23/06/2022].

PEPE', G., 2019. I matrimoni forzati presto previsti come reato anche in Italia? *Diritto penale contemporaneo* [online]. Disponibile su: [La situazione in Italia](#) [23/06/2022].

PLAN INTERNATIONAL, 2013. A girl right to say no to marriage [online]. Disponibile su: [Say no to marriage](#) [23/06/2022].

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO verso una strategia esterna dell'UE contro i matrimoni precoci e forzati, COM (17)2275 [online]. Disponibile su: [Risoluzione Parlamento Europeo](#) [23/06/2022].

RAJ, A., 2018. When the mother is a child: the impact of child marriage on the health and human rights of girls. *BMJ Publishing Group Limited* [online]. Disponibile su: [Where is the mother child](#) [23/06/2022].

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 luglio 2018 verso una strategia esterna dell'UE contro i matrimoni precoci e forzati (2017/2275(INI)) [online]. Disponibile su: [Risoluzione del Parlamento Europeo](#) [23/06/2022].

Risoluzione del parlamento europeo del 6 aprile 2017 sul Bangladesh, in particolare i matrimoni di minori, (2017/2648(RSP)) [online]. Disponibile su: [Risoluzione Parlamento Europeo Bangladesh](#) [23/06/2022].

Risoluzione della Commissione sulla Popolazione e lo Sviluppo, E/2016/25 [online]. Disponibile su: [Agenda 2030](#) [23/06/2022].

RUSSO, R., 2015. I minori particolarmente vulnerabili: violenza di genere e tutela dei diversamente abili. *Minori giustizia: rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione fra minorenni e giustizia*, Volume 3, 131-141 [online]. Disponibile su: [Violenza di genere](#) [23/06/2022].

SADC, 2008. Protocol on gender and development. Johannesburg 17/07/2008 [online]. Disponibile su: [SADC](#) [23/06/2022].

SENATO DELLA REPUBBLICA, 2018. Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo. Parigi 10/12/1948. Assemblea Generale delle Nazioni Unite [online]. Disponibile su: [Dichiarazione Universale dei diritti umani](#) [23/06/2022].

SENATO DELLA REPUBBLICA, 2020. Il Lavoro svolto dalla Commissione diritti umani in materia di matrimoni precoci e forzati [online]. Disponibile su: [Commissione diritti umani](#) [23/06/2022].

SENATO DELLA REPUBBLICA, 2017. Legislatura 17^a - Dossier n. 149 [online]. Disponibile su: [Senato della Repubblica](#) [23/06/2022].

SENGOELGE, M., 2017. Matrimonio forzato e precoce: mappa d'orientamento dell'Unione Europea per gli operatori sociali operanti in prima linea [online]. Disponibile su: [UE FEM Road Map](#) [23/06/2022].

SMITH, J., 2017. A Clash of Civilizations: An Overview on Child Brides and How the Syrian Refugee Crisis Is Forcing Europe to Follow Its Laws or Follow Another's. *Indonesian Journal of International & Comparative Law*, Volume 32, 3-39 [online]. Disponibile su: [Child Brides and Syrian refugee crisis](#) [23/06/2022].

STAPLES, L., 2020. The US states with no lower age limit on marriage mapped *The New Democracy* [online]. Disponibile su: [USA situation](#) [23/06/2022].

SUMMERS, A., 2021. Child marriage thriving in UK due to legal loophole, warn rights groups. *The Guardian* [online]. Disponibile su: [Child marriage in Uk](#) [23/06/2022].

THE BBC NEWS, 2006. France raises marriage age limit [online]. Disponibile su: [France and age limit](#) [23/06/2022].

THE WORLD BANK 2017. Educating Girls, Ending Child Marriage [online]. Disponibile su: [Educating girls](#) [23/06/2022].

THE WORLD BANK, 2018. Not Educating Girls Costs Countries Trillions of

Dollars, Says New World Bank Report [online]. Disponibile su: [World Bank](#) [23/06/2022]

THOMAS, S., 2016. The Legal Implications of Getting Married in France [online]. French Entrée. Disponibile su: [France situation](#) [23/06/2022].

TSUI, A., et al., 2017. Child Marriage in America By the Numbers [online]. Frontline. Disponibile su: [Child marriage in Usa by the numbers](#) [23/06/2022].

UN WOMEN, 2011. Criminalization of forced and child marriage [online]. Disponibile su: [Criminalization of child marriage](#) [23/06/2022].

UNESCO, 2014. Global Education & Skills Forum to address urgent educational needs of girls and women [online]. Disponibile su: [Educaion](#) [23/06/2022].

UNFPA Regional Office for Eastern Europe and Central Asia, 2015. Multi-sectoral response to GBV [online]. Disponibile su: [UNPFA](#) [23/06/2022].

UNFPA, 2017. Harmonizing the Legal Environment for Adolescent Sexual and Reproductive Health and Rights [online]. Disponibile su: [Legal environment for sex](#) [23/06/2022].

UNICEF ITALIA, 2013. Matrimoni precoci, una violazione dei diritti umani [online]. Disponibile su: [Matrimoni precoci](#) [23/06/2022].

UNICEF, 1989. Convention on the Rights of the Child. New York 20/11/1989 [online]. Disponibile: [Convention on the rights of the child](#) [23/06/2022].

UNICEF: FONDS DES NATIONS UNIES POUR L'ENFANCE, 2001. Le mariage precoce [online]. Disponibile su: [le mariage precoce](#) [23/06/2022].

UNITED NATIONS CHILDREN'S FUND 2001. Il matrimonio precoce. *Centro di Ricerca Innocenti dell'UNICEF* [online]. Disponibile su: [Il matrimonio precoce](#) [23/06/2022].

UNITED NATIONS, 2014. Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women. New York 18/12/1979. Committee on the Elimination of Discrimination against Women Committee on the Rights of the Child [online]. Disponibile su: [Convention on the elimination of discriminations against women](#) [23/06/2022].

UNITED NATIONS HUMAN RIGHTS COUNCIL, 2014. Preventing and eliminating child, early and forced marriage. Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights [online]. Disponibile su: [Eliminating child marriage](#) [23/06/2022].

UNITED NATIONS Human Rights Office of the High Commissioner, 2017. Recommendations for action against Child and forced marriage [online]. Disponibile su: [Action against child marriage](#) [23/06/2022].

UNITED NATIONS, 1956. Supplementary Convention on the Abolition of Slavery. Ginevra, 30/04/1956. Conference of Plenipotentiaries [online]. Disponibile su: [Supplementary Convention on the Abolition of Slavery](#) [23/06/2022].

UNITED NATIONS, 1962. Convention on Consent to Marriage, Minimum Age for Marriage and Registration of Marriages. 07/11/1962. General Assembly [online]. Disponibile su: [Convention on Consent to Marriage](#) [23/06/2022].

UNITED NATIONS, 1993. Vienna Declaration. Vienna 25/06/1993. The World Conference on Human Rights [online]. Disponibile su: [Vienna Declaration](#)

[23/06/2022].

WODON, Q., et al., 2017. Child Marriage, Early Childbearing, Low Educational Attainment for Girls, and Their Impacts in Uganda. The Cost of Not Investing in Girls. World Bank. [online]. Disponibile su: [Low educational attainment for girls](#) [23/06/2022].

WORLD BANK, 2017. The economic impacts of child marriage [online]. Disponibile su: [The economic impacts](#) [23/06/2022].